



SUL PALCO

*QUINDICINALE ONLINE DI ARTE MUSICA SPETTACOLO
DI ROMA E NON SOLO ...*

EDIZIONE N. 33 DEL 15 GIUGNO 2012

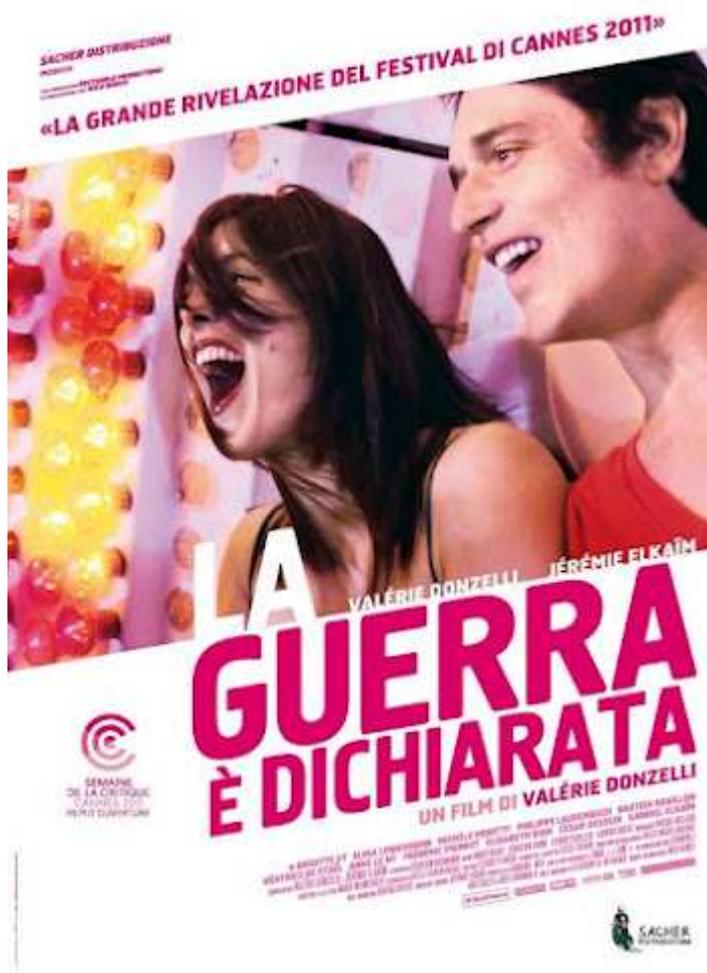
SOMMARIO

<i>LA GUERRA E' DICHIARATA</i>	3
<i>LORAX IL GUARDIANO DELLA FORESTA</i>	7
<i>KILLER ELITE</i>	10
<i>MEL GIBSON</i>	13
<i>LE AFFINITÀ ELETTIVE</i>	16
<i>AMBRA JOVINELLI 2012-2013</i>	20
<i>ALL'OMBRA DEL COLOSSEO 2012</i>	25
<i>COLD CASE</i>	35
<i>PARIOLI PEPPINO DE FILIPPO 2012-2013</i>	40
<i>L'AMORE AR TEMPO MIO</i>	46
<i>XANAX, QUESTO SCONOSCIUTO</i>	49
<i>RETROMARCIA DEI GOSSIP</i>	52
<i>DEMOTEN</i>	55
<i>JOHN MAYER</i>	58
<i>L'AMORE APOCALITTICO DI SLASH</i>	61
<i>VINCENT PORTER, IN ARTE LAMOND</i>	64
<i>BERTHE MORISOT (1841-1895)</i>	69
<i>MISIA REGINA DI PARIGI</i>	72
<i>RADIO : OUVREZ GRAND VOS OREILLES !</i>	74
<i>WIM DEL VOYE « AL LOUVRE »</i>	76
<i>TRE VOLTE ALL'ALBA di Alessandro Baricco</i>	79
<i>ANGOLI DI ROMA - PIAZZA DI PIETRA</i>	82
<i>OMAGGIO A CAVOUR</i>	85
<i>PIN UP IN MOSTRA</i>	89
<i>LA VIGNETTA</i>	92

CINEMA CINEMA

LA GUERRA E' DICHIARATA MA IL NEMICO E' FORTISSIMO

di Alessandro Tozzi



LA GUERRA E' DICHIARATA

Regia Valerie Donzelli

Con Jeremie Elkaim, Valerie Donzelli, Gabriel Elkaim, Frederik Pierrot, Annie Le Ny, Elina Lowesohn, Brigitte Sy, Michele Moretti, Philippe Laudenbach, Bastien Bouillon

Drammatico, Francia, durata 100 minuti
- Sacher - uscita venerdì 1° giugno 2012

Una coppia di innamorati come tanti, Romeo e Juliette (Jeremie Elkaim e Valerie Donzelli, in veste anche di regista e truccatrice), al di là della

particolarità dei nomi, che forse può sembrare irriverente. Come tante

coppie felici si incontrano in un locale, si piacciono, si innamorano e nasce il piccolo Adam.

Sembra tutto ok ma Adam tarda a camminare, a dire le prime paroline, piange sempre e vomita spesso e improvvisamente. Dopo una fase in cui si giustifica questo con la fame, col freddo, con la crescita dei dentini o con qualche sconosciuta allergia, arriva il momento in cui al povero Adam a solo 18 mesi viene diagnosticato un terribile tumore al cervello, nella sua forma più maligna.

Inizia un altro film e un'altra storia, quella della forza di due genitori innamorati l'uno dell'altro e naturalmente del figlio nato dalla loro Unione. Sì, Unione, scritto con la maiuscola!



I due si pensano sempre e pensano sempre al piccolo, anche nelle lunghe attese ospedaliere quando non possono avvicinarlo, si pensano nei pochissimi frangenti in cui non sono insieme.

Poi c'è l'amore per Adam, quello per un figlio, quello che veramente non conosce tradimento e non conosce crisi. La coppia affronta isolamento da tutto e tutti, l'isolamento fisico del piccolo, in terapia intensiva ad accesso limitatissimo, sa che la sua vita può cambiare per sempre. Deve correre una

maratona, per usare una metafora usata nel film stesso, senza conoscerne la distanza.



Le buone trovate registiche e scenografiche sono le giornate grigie di Parigi o le scogliere di Marsiglia, le corse disperate negli interminabili corridoi

dell'ospedale accompagnate da musiche inquietanti, un paio di pseudo-coreografie abbozzate in appoggio alle musiche stesse, ma anche l'effetto sonoro della tac eseguito sul bambino, che penetra nel cervello della mamma come un pugnale.

Il sentimento dello spettatore per la salute di Adam va dall'ovvia tenerezza provata nel vedere il bagnetto di un piccolo di 18 mesi, all'apprensione per un bambino di quell'età che affronta un intervento di 9 ore "a cervello aperto". La tensione negli incontri della coppia con i luminari per avere notizie si taglia col coltello.

Però la coppia vive questo dramma nel modo più opportuno: amandosi e se non sarà per sempre pazienza; di sicuro sarà per sempre l'amore per un figlio. E' solo



amandosi che possono farcela e lo capiscono, passando dai momenti di peggior disperazione ai tentativi di serate spensierate.

La cosa forse più inquietante è che il film è in tutto e per tutto autobiografico, riportando nella finzione cinematografica la vera storia di Gabriel Elkaim, il figlio di Valeri Donzelli e Jeremie Elkaim che interpreta proprio Adam cresciuto, precisamente a otto anni. Un modo per esorcizzare, o forse per predicare ottimismo nonostante la tragedia in corso.

LORAX IL GUARDIANO DELLA FORESTA

di Roberta Pandolfi



USCITA CINEMA: 1/6/2012

GENERE: Animazione

DURATA: 86 minuti

REGIA: Chris Renaud, Kyle Balda

SCENEGGIATURA: Ken Daurio,
Cinco Paul

ATTORI: Danny De Vito, Marco
Mengoni, Zac Efron, Taylor Swift,
Betty White, Ed Helms

FOTOGRAFIA: Simon Duggan

MONTAGGIO: Steven Liu, Ken
Schretzmann

MUSICHE: John Powell

PRODUZIONE: Illumination
Entertainment, Universal Pictures

DISTRIBUZIONE: Universal Pictures

PAESE: USA 2012

SOGGETTO: Basato sul libro per bambini del Dr. Seuss pubblicato nel 1971

TRAMA: La storia è ambientata in una cittadina di nome Thneedville. Questo posto è un ambiente fantastico, dove tutto è finto, come il prato, gli alberi, i fiori, le case ecc. Il protagonista è un giovane di nome Ted, un ragazzo sensibile, buono e gentile, che vive insieme a sua madre, in maniera invadente, e a sua nonna, poi sua complice nell'impresa. Un giorno incontra una ragazza di nome Audrey di cui si innamora. Ted è intenzionato a cercare un modo per conquistare definitivamente il cuore dell'amata. Allora è Audrey stessa a dirgli che la cosa che desidera avere è un albero vero. Così Ted, per amore, è disposto a fuggire via dalla città finta in cui vive e scoprire che oltre i confini di Thneedville esiste un mondo reale. Lì infatti conoscerà Once-ler, un anziano bisbetico che vive isolato da tutto e da tutti, ma che attraverso il racconto della sua storia fornirà a Ted gli strumenti per ottenere di nuovo gli alberi di truffola.

Cartone animato adatto a tutta la famiglia, di forte impatto ecologista e naturalmente politicamente corretto. Tratto da un libro del Dr. Seuss, da cui sono stati tratti altri cartoni quali Ortone e il mondo dei Chi e Il gatto e il cappello matto.

In questo cartone i ruoli e i personaggi sono ben delineati, il cattivo è basso brutto e grasso ma con un ego spaventoso, mentre l'eroe buono è alto snello corretto e idealista. La storia è inframezzata di



citazioni nelle situazioni adeguate. Per esempio il famoso brano di mission impossible fa da colonna sonora in una situazione impossibile.

Come in tutte le favole che si rispettino gli animali parlano, i pesci cantano, gli orsi ballano e non manca nemmeno una sorta di “grillo parlante”

impersonato da Lorax, il guardiano della foresta, il protettore degli alberi; non manca nemmeno il cattivo pentito impersonato dal perfido eremita Once-Ler, che deciderà di aiutare Ted (il buono) a realizzare il suo sogno ovvero regalare un albero di truffola alla sua amata Audrey.

La grafica dei personaggi somiglia molto alla grafica di quelli di Cattivissimo me, d'altronde sono usciti dalla stessa penna, ma la storia è



futuristica (ma non troppo), divertente, a volte malinconica, anche se forse un po' troppo lunga, e ovviamente il lieto fine è assicurato.

KILLER ELITE

di Roberta Pandolfi



USCITA CINEMA: 1/6/2012

GENERE: Azione, Thriller

DURATA: 116 minuti

REGIA: Gary McKendry

SCENEGGIATURA: Gary Mckendry,
Matt Sherring

ATTORI: Jason Statham, Clive Owen,
Robert De Niro, Dominic Purcell, Aden
Young, Yvonne Strahovski, Ben
Mendelsohn, Grant Bowler

FOTOGRAFIA: Simon Duggan

MONTAGGIO: John Gilbert

MUSICHE: Reinhold Heil, Johnny Klimek

PRODUZIONE: Omnilab Media, Ambience Entertainment, Current
Entertainment, International Traders, Mascot Pictures Limited, Palomar Pictures

DISTRIBUZIONE: Lucky Red (Key Films)

PAESE: Australia, USA 2011

TRAMA: Danny è un killer e, insieme al suo mentore e amico Hunter e ad un ristretto gruppo di fedelissimi, uccide su commissione. Ormai stanco della sua

spietata professione di mercenario, Danny si ritira in luogo privato, lontano dalle brutalità commesse e alla ricerca di una serenità mai avuta precedentemente. Quando però scopre che Hunter è prigioniero del sultano dell'Oman, abbandona tutto per salvarlo. Il costo della vita dell'amico è molto alto. Per liberarlo, infatti, dovrà accettare un compito molto difficile: vendicare la morte dei figli del sultano, uccisi per mano di alcuni ex membri dei SAS (Servizi Aerei Speciali Britannici) durante la segreta Guerra dell'Oman. L'impresa si complica ulteriormente quando Danny scopre che i suoi bersagli sono protetti da una squadra clandestina di uomini spietati: i "Feather Men".

Film presentato in anteprima al Toronto Internation Film Festival che vede protagonisti Jason Statham Robert De Niro e Clive Owen è un film di azione e spionaggio ambientato negli anni ottanta, tra Londra e il Medio Oriente, interessante sia nella storia che nello svolgimento della narrazione, scorrevole e mai noiosa, e nemmeno troppo contorta.

Come in tutti i film di questo genere non mancano, intrighi, doppiogiochisti, inseguimenti, appostamenti, trappole, sparatorie e acrobazie al limite del credibile, ma il risultato finale è comunque un film divertente, relativamente poco cruento, nonostante i tanti morti assassinati lungo il percorso, per raggiungere l'obiettivo finale.

De Niro e Jason Statham appaiono affiatati e credibili nel ruolo che ricoprono sullo schermo; le azioni si svolgono in modo volutamente frenetico senza lasciare spazio alla suspense, forse per non far risultare il film lento o prolisso, e quando sembra che la missione sia finalmente giunta

al suo epilogo, (intorno al settantacinquesimo minuto di film), la storia prende un'altra piega e riparte con altri circa quaranta minuti di film.

I due protagonisti (De Niro e Statham) fanno da colonne portanti del film senza fatica, d'altronde sono due bravi attori, ognuno versatile a suo modo, alternativamente uno spalla dell'altro.

Tra l'altro la storia è tratta da un libro scritto da Ranulph Fiennes che si basa su vicende che l'autore (tra l'altro citato anche nel film) dichiara come realmente accadute quando svolgeva servizio per l'esercito britannico e per il SAS (Special Air Service, citato anche nel film in modo non proprio positivo). Alla sua uscita nel 1991, detto libro suscitò non poche polemiche in Gran Bretagna, dato l'argomento trattato.

Il regista Gary McKendry approda al cinema dopo aver diretto diversi spot pubblicitari e un cortometraggio che ha ricevuto la nomination per l'Oscar; Killer Elite è la sua opera prima.

Buona la scelta della colonna sonora energetica, bella anche la fotografia. Film adatto per una piacevole serata thriller.

MEL GIBSON

UN SEQUEL E PREQUEL INSIEME

di Alessandro Tozzi



VIAGGIO IN PARADISO

Regia Adrian Grundberg

Con Mel Gibson, Daniel Gimenez Cacho, Jesus Ochoa, Kevin Hernandez, Roberto Sosa, Dolores Hedia, Peter Storman, Fernando Becerril, Josè Montini, Dean Norris, Bob Gunton, Scott Cohen, Patrick Bauchau

Azione, U.S.A., durata 95 minuti – Eagles Pictures – uscita venerdì 1° giugno 2012

Dopo qualche anno torna in regia Mel Gibson e lo fa per essere protagonista assoluto.

Interpreta Driver, un rapinatore inseguito dalla Polizia dopo una rapina a mano armata da due milioni di dollari. Dopo qualche minuto di fuga forsennata nel polverone s'impenna con la macchina e scavalca il confine, cadendo in territorio messicano. Intanto il suo complice è già morto

vomitandogli sangue sul bottino. Bottino che naturalmente fa gola a tutte e due le Polizie, statunitense e messicana, entrambe corrotte; ma forse quella messicana, che ha la meglio nella contesa, usa metodi più sbrigativi e “sequestra” il bottino grazie al fatto che si trova, seppur per pochi metri, in territorio messicano.

Inizia il fim “vero”, cioè la vita di Driver a El Pueblito, carcere anomalo, una città nella città, una specie di baraccopoli gestita da personaggi più spietati dei detenuti stessi. Lui la definisce “il entro commerciale più merdoso del mondo.



Driver non ha documenti, non ha impronte digitali, in sostanza non ha identità.

Fa amicizia con un bambino di dieci anni che fuma (Kevin Hernandez) e che, osservando attentamente tante cose, ha capito che tutta la struttura è gestita, in barba al direttore ufficiale, da Xavi (Daniel Gimenez Cacho), un

trafficante senza scrupoli, malato di cirrosi e condannato a morte certa se non avesse come ultima spiaggia il fegato del bambino.



Questa storia però si sviluppa nella durezza del carcere, tra eroina, risse, sparatorie, violenze d’ogni tipo, visite particolari

ricevute di tanto in tanto, ma tutti hanno in testa solo la caccia a quei due

milioni di euro, così anche i due poliziotti messicani hanno modo di pentirsi dell'essersene appropriati.

Un film che Gibson ha costruito intorno alla sua figura, facendolo dirigere al suo aiuto regia Adrian Grundberg. Ci sono i suoi personaggi mixati insieme in Driver, violento, senza paura, folle ma ludico, uomo che spara e uccide in qualche caso, abbraccia e consola in qualche altro, nella baraccopoli dove tutto è permesso, ma non a tutti. Perfino lì esiste un padiglione per raccomandati, dove la pena si sconta in modo molto più morbido. Bravi ma in sostanza tutti comprimari gli altri interpreti, con menzione, se non altro per l'età, per Kevin Hernandez, il bambino di dieci anni che in una scena si pugnala

da solo.

Un film per un pubblico poco impressionabile, in cui Gibson, anche se nei panni di un



rapinatore, tenta di risollevere un'immagine morale caduta un po' in disgrazia negli ultimi anni per vicende private e tutto sommato ci riesce, perché l'effetto-simpatia, al sottoscritto, lo ha creato.

TEATRO/CABARET TEATRO/CABARET

LE AFFINITÀ ELETTIVE

di Valentina Balduzzo



Teatro Arcobaleno (Teatro stabile del Classico) Via F. Redi, 1 - Roma Durata: 1.05' atto unico Interpreti: Annalisa Biancofiore (Carlotta); Mauro Mandolini (Edoardo); Vittorio Vannutelli (il Capitano); Giulia Adami (Ottilia). Tratto dal romanzo di Jhoann Wolfgang Goethe. Drammaturgia e Regia: Ilaria Testoni. Musiche : Giovanni Zappalorto.

Scientifica e sobria rappresentazione di cosa comporta la trasfigurazione, nella vita di coppia, di una proprietà degli elementi riscontrata in chimica, l'affinità, che descrive la tendenza di alcuni elementi a legarsi a scapito di altri.

Carlotta ed Edoardo, due vecchie fiamme, dopo varie peripezie riescono, non più fanciulli, ad appagare il loro sogno d'amore, sposandosi e andando a vivere (un po' come l'autore negli anni della stesura) in una tenuta, lontani dalla vita sociale e mondana, contenti di bastare a se stessi.

Un giorno Edoardo pensa di invitare a stare con loro un suo vecchio amico, il Capitano. Per ridestarlo dallo stato di depressione in cui è scivolato, pensa di affidandogli alcuni lavori di ingegneria da realizzare nel parco della tenuta. Carlotta



non è d'accordo, teme l'interruzione dell'appagante menage ormai consolidato, ma Edoardo riesce a infrangere le sue reticenze tanto che Carlotta, a sua volta, convinta di riequilibrare in un qualche modo, invita alla tenuta Ottilia, un'orfana a cui lei è molto affezionata e che mantiene in un collegio.

L'isolamento e il contatto ravvicinato di questi quattro individui li spinge ad infrangere la razionalità delle convenzioni e ad assecondare la naturalità delle affezioni. Come elementi chimici affini, Edoardo si stacca dall'orbita di Carlotta e, vittima di una passione ardente, si avvicina a quella di Ottilia. Mentre Carlotta, con pudica compiacenza, accetta che la passione amorosa avvicini alla sua orbita il Capitano. A queste storie non viene data piena possibilità di espressione, perché già dal nascere su di loro pesa l'ombra della razionalità.

A differenza degli atomi che hanno come unica legge la chimica e non trovano ostacoli nel mantenere i nuovi legami, gli esseri umani si sono dati

regole che contrastano con la naturalità e li condannano a soffrire perennemente per una scelta fatta con spontaneità o addirittura ad autodistruggersi per una emozione che dovrebbe infondere gioia di vivere e positività.

Otilia ed Edoardo in modi diversi fanno parte di questa ultima categoria. Otilia, presa da un forte senso di colpa nei confronti di Carlotta, non



placato dal non aver dato seguito alla sua passione per Edoardo, arriva ad incolparsi di un evento tragicamente reale (la morte di Otto, il figlioletto dei due), per poter espiare, ponendo fine alla sua giovane esistenza ormai avvelenata dai rimorsi, lasciandosi morire di inedia. Edoardo, che per porre fine alla sofferenza del distacco dall'amata cerca la morte in guerra sfuggendole, muore a sua volta affranto per la grande perdita. Mentre Carlotta e il Capitano, da persone

pragmatiche e razionali quali sono, si consumano nell'incapacità di vivere con leggerezza le conseguenze delle loro azioni.

Bella l'idea finale di mostrare Edoardo e Otilia giocosi e spensierati in un immaginaria vita oltre la morte, nella quale liberi dalle regole dettate dall'umana ragione vivono gioiosamente la loro affinità elettiva mentre Il

Capitano e Carlotta, pur potendo fare altrettanto, rimangono immobili e impassibili l'una di fronte all'altro.

Mi ha favorevolmente colpita l'interpretazione di tutti e quattro gli attori, Vittorio Vannutelli ben interpreta la natura del personaggio del Capitano, solitario ed etereo. Annalisa Biancofiore è una Carlotta che sa ben dosare la

sua passionalità. Mauro

Mandolini perfettamente a suo

agio nella parte del padrone di

casa colto e amante dell'azzardo.

Giulia Adami sembra nata per

interpretare Ottilia, fragile

creatura che non riesce ad

opporsi ad un destino che

sembra ineluttabile, amare, soffrire e morire.



Ottimo il lavoro di riduzione su un testo così importante, considerato insieme a "Guerra e Pace" il più bel romanzo dell'ottocento. In poco più di un'ora, in modo non superficiale, la piece rimanda il senso profondo dell'opera, gli abissi psicologici in cui Goethe fa sprofondare i suoi personaggi che rendono il romanzo, a due secoli dalla stesura, attualissimo.

AMBRA JOVINELLI 2012-2013
UNA PROPOSTA MOLTO VARIA

di **Alessandro Tozzi**



giugno 2012

Presentazione della stagione 2012-2013

Roma, Teatro Ambra Jovinelli, 12

Conclusa con soddisfazione la prima stagione con abbonati (parecchi, circa tremila) e sempre rigorosamente senza alcuna forma di finanziamento, il Teatro Ambra Jovinelli predispone per la stagione in arrivo un cartellone ricco e variegato. Si ride, si riflette, si interpretano autori stranieri, si dà spazio a voci un po' particolari. Il tutto con la grafica "vintage" visibile nei manifesti.

Detto che lo spettacolo del mercoledì diventa pomeridiano (ore 17) e che saranno fruibili delle convenzioni con i due principali parcheggi della zona, rimanderei al sito del teatro stesso per le



interessanti proposte economiche e sulla varietà delle formule di abbonamento, e citerei piuttosto gli spettacoli.

Dall'11 ottobre al 4 novembre *Dignità autonome di prostituzione* di Luciano Melchionna, uno spettacolo come da lui stesso promesso, in pratica diverso ogni sera, in cui lo spettatore viene proiettato in una casa chiusa (di quelle di una volta) e tratta il prezzo, solo che la prestazione in questione è un monologo o una performance teatrale.

Dall'8 al 13 novembre *Terrybilmente divagante*: Teresa Mannino in una chiacchierata tra amici che diventa spettacolo, grazie alla sua spontaneità.



Dal 15 al 25 novembre un semi-classico, una riedizione tutta particolare di *Amleto* di William Shakespeare, in cui

Filippo Timi mette molto di suo, martellando con la propria personalità una tragedia conferendole grande comicità.

Dal 29 novembre al 9 dicembre altro classico shakespeariano trasfigurato in chiave comica, *Sogno di una notte di mezza estate*, per la regia di Gioele Dix che l'ha fortemente voluta ed affidata ai comici di Zelig Ferruccio Spinetti e Petra Magoni.

Altro personaggio non certo banale è Rocco Papaleo che propone dal 13 al 31 dicembre *Una piccola impresa meridionale bis*, seguito naturale del divertente spettacolo di teatro-canzone ammirato proprio all'Ambra nella stagione appena trascorsa. Lo stesso Papaleo diverte gli intervenuti confessando di riciclare alcune battute nella speranze di trovarne di nuove in tempo utile per questo debutto.

Dal 10 al 27 gennaio ancora comicità moderna e spiazzante con Lillo & Greg nella riproposta del fortunato *La baita degli spettri*, spettacolo che ricordo esilarante e suddiviso in 2 atti e 5 cadute di tono, anche queste tutte da ridere, e per la peculiarità del grande duo che simula in scena il menu di un DVD. Un horror atipico, in cui si ride invece di aver paura.

Alessandro Haber stesso presenta lo spettacolo che lo vedrà protagonista dal 31 gennaio al 10 febbraio con Gigio Alberti e Alessio Boni, *ART*, questi tre uomini visti da due occhi femminili, l'autrice Yazmina Reza. Lo racconta come unico caso nella sua carriera in cui supera i due anni in scena con lo stesso spettacolo: di solito vuole cambiare ma la magia che si è creata con questo gruppo lo entusiasma ancora troppo.



Dal 14 febbraio al 3 marzo Valerio Mastandrea, in coppia con un attore ancora da selezionare, interpreterà *Qui e ora* di Mattia Torre, storia di un incidente e di due feriti che aspettano i soccorsi che non arrivano mai.

Con Gabriella Pession e un attore da definire dal 7 al 24 marzo vedremo *Venere in pelliccia*, consacrazione del potere in amore, testo di Davis Ives in cui la donna domina, perfino sessualmente, l'uomo.

Dal 4 al 14 aprile *Ricorda con rabbia* di John Osborne sarà interpretato da Daniele Russo e Stefania Rocca, evidentemente perché la rabbia e la



protesta del 1956 ci sono ancora, anche se con motivi e circostanze diverse.

Si conclude la stagione con la napoletanità di Maurizio Casagrande e Michele Caputo, dal 18 al 28 aprile. I due, consumati economicamente dalle rispettive separazioni, condividono un appartamento e per arrotondare subaffittano una stanza ad un'inquilina molto particolare. La commedia dell'apparire, così è stato motivato il premio Albatros 2011.

A latere del cartellone principale ci saranno sette serate, ancora da definire, con Massimo Nunzi e la Big Band in *Jazz*, una sorta di storia a puntate del genere ripercorsa affiancandola ai momenti storici in cui si è inserita. I 18

elementi della band riveleranno meccanismi ed evoluzione del jazz mondiale.

Sarà una grande stagione, lo slogan “Un’evasione legale” mi sembra perfetto!

ALL'OMBRA DEL COLOSSEO 2012
PARCO DEL CELIO - COLOSSEO
DAL 14 GIUGNO AL 9 SETTEMBRE

Comunicato stampa

The poster is titled 'ALL'OMBRA DEL COLOSSEO' in large, stylized letters, with 'dal 14-06-2012' below it. At the top, logos for 'ROMA CAPITALE', 'castellum ASSOCIAZIONE CULTURALE', and 'ESTATE ROMANA 2012' are visible. The main content is a grid of performer names and dates:

COMIC RING 14 GIUGNO E OGNI MARTEDÌ	ANDREA PERRONI 20 GIUGNO E 29 LUGLIO	PABLO & PEDRO DAL 18 AL 23 LUGLIO	ALESSANDRO SERRA 1 LUGLIO
RIDI DI CUORE 15 GIUGNO	MARCO PASSIGLIA 22 GIUGNO	MORNING SHOW LEMBO, TIROCCHI, PANICONI 25 E 26 LUGLIO	MAURIZIO BATTISTA DAL 4 AL 9 LUGLIO
RODOLFO, LAGANA 30 GIUGNO E 12 AGOSTO	NINO TARANTO 28 GIUGNO	LANDO FIORINI 29 GIUGNO	ANTONIO GIULIANI DALL'11 AL 16 LUGLIO

At the bottom, there is a banner with the text 'ALL'OMBRA DEL COLOSSEO 2012' and 'IL DIVERTIMENTO E' IN CITTA'' along with the website 'www.allombradelcolosseo.it'.

Giunge alla XXIII edizione All'Ombra del Colosseo, organizzata dall'Associazione Castellum con il contributo dell'Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico di Roma Capitale, ed il patrocinio della Regione Lazio e della Provincia di Roma, del Ministero dei Beni e della Attività Culturali, delle Biblioteche di Roma e dell'Agenzia Comunale per le Tossicodipendenze, la storica kermesse romana dedicata al

cabaret e alla comicità che si terrà dal 14 giugno al 9 settembre nella

splendida cornice del Parco del Celio, in un'arena di duemila posti, a due passi dall'anfiteatro Flavio.

All'Ombra del Colosseo rinnova anche quest'anno l'appuntamento estivo con la comicità - dichiara Federico Bonesi, Presidente Associazione Castellum e responsabile della rassegna - e conferma, con mia grande soddisfazione, di essere a tutti gli effetti un patrimonio della città di Roma. Siamo felici di poter regalare al pubblico romano, soprattutto in questo periodo di grande crisi e preoccupazione per il futuro, momenti di svago e divertimento. Ringraziamo, inoltre, Roma Capitale che ci ha inserito nel cartellone dell'Estate Romana 2012 concedendoci l'utilizzo di uno spazio tanto prestigioso accanto al Colosseo.

Si alternano sul palco i più famosi comici italiani provenienti dalla televisione, dalla radio e dal teatro: Antonio Giuliani, Max Giusti, Maurizio Battista, Lillo&Greg, Dario Cassini con Sergio Caputo, Pablo & Pedro, Rodolfo Laganà, Lando Fiorini, Dado, Andrea Perroni e Antonello Costa. E ancora, il Comic Ring Show, la serata di beneficenza "Una risata per il cuore", Marco Passiglia, il musical "I Gemelli Legendari", Nino Taranto, Alessandro Serra, Gianluca Ansanelli, Sergio Viglianese, Gianluca Giugliarelli, Carmine Faraco, il Morning Show, gli Ultracomici presentati da Dario Bandiera, Marco Capretti, Massimo Bagnato e Luciano Lembo.

Anche quest'anno viene adottata la formula tipica delle stagioni teatrali: molti spettacoli, infatti, saranno in programmazione non un solo giorno ma tutta la settimana.



Apri giovedì 14 giugno la XXXIII edizione di All'Ombra del Colosseo, con il *Comic Ring Show*, spettacolo che agglomera tutte le varietà possibili della comicità contemporanea. Curato da Stefano Fabrizi, il *Comic Ring Show* annovera comici dall'importante esperienza televisiva come Marco Capretti, Alessandro Serra, Antonio Covatta, Gianluca Giugliarelli, Andrea & Simone, Paolo Arcuri, Mario Barletta, Piero & Christian; a questi si aggiungono Fabrizio Di Renzo, Santino Caravella, Walter Del Greco, Leila Remondino, Alessandro Bonanni, Emiliano Morana e il Mago Lupis. Coordinerà la parte musicale il maestro Fabio Parisella. Il *Comic Ring Show* sarà in scena ogni martedì per tutta l'estate.

Come tradizione, venerdì 15 giugno, viene ospitato l'evento di beneficenza *Una risata per il cuore* organizzato dall'Associazione "Insieme per un cuore più sano ONLUS" per sostenere la ricerca, la cura e, soprattutto, la prevenzione delle malattie cardiovascolari. Sul palco Pablo & Pedro, Antonio Giuliani, Dario Cassini, Barty Colucci, Santino

Caravella, Luciano Lembo, Carmine Faraco, Sergio Viglianese, Magico Alivernini, I Sequestratori, Gianluca Giugliarelli. L'incasso della serata sarà interamente devoluto in beneficenza. Sabato 16 Gianluca Ansanelli



con *Sembra ieri*, ricorda con ironia gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza, le gite scolastiche e i momenti terribili delle interrogazioni; a seguire Sergio Viglianese, con *Il consumista*, ci racconta le vittime

ideali degli esperti di marketing che cercano di sfruttare in tutti i modi la loro voglia di acquistare ogni oggetto. Lo spettacolo sarà intervallato dalle incursioni del personaggio "Gasparetto" il meccanico più conosciuto di Roma! Domenica 17 torna in scena Viglianese e, a seguire, Gianluca Gigliarelli in *Scusate le spalle*, una divertentissima satira sull'attualità, attraverso monologhi e personaggi "folli" della nostra società.

Lunedì 18 l'arena al Colosseo verrà aperta al pubblico per la proiezione della partita Italia - Eire, Europei di calcio 2012.

Mercoledì 20 giugno, una delle rivelazioni della scorsa edizione di All'Ombra del Colosseo, Andrea Perroni con lo spettacolo *Perroni me piace! ...con la Bus Band* che replica il 29 luglio, il 22 agosto e il 5 settembre. Appuntamento giovedì 21 giugno e lunedì 30 luglio con Dado in *Dado Recital*. Venerdì 22 Marco Passiglia con lo spettacolo di musica e satira *Tra*

me... Tenco e Gaber, mentre sabato 23 giugno va in scena l'anteprima nazionale del musical *I Gemelli Leggendari*, opera-musical in due atti ispirata al mito della nascita di Roma che vanta un cast del calibro di Luca Ward, nelle vesti di narratore, e Vittorio Matteucci, la cui fama risale al debutto di *Notre Dame De Paris*, qui nei panni di Giove.

Giovedì 28 giugno è la volta di Nino Taranto con *Nino Taranto Revolu...Show*, che torna in scena anche il 13 agosto, mentre venerdì 29, nella ricorrenza dei SS Pietro e Paolo patroni di Roma, Lando Fiorini celebra la tradizione della canzone romana con *Lassàtece sta'... Semo Romani!*. Chiude il mese di giugno, sabato 30, un gradito ritorno sul palco dell'arena al Celio, Rodolfo Laganà con *Tutto Compreso*, che replica il 12 agosto. Il 1° luglio, dopo la proiezione della partita finale degli Europei di Calcio, è la volta di Alessandro Serra con *Ma che domande fai?*.

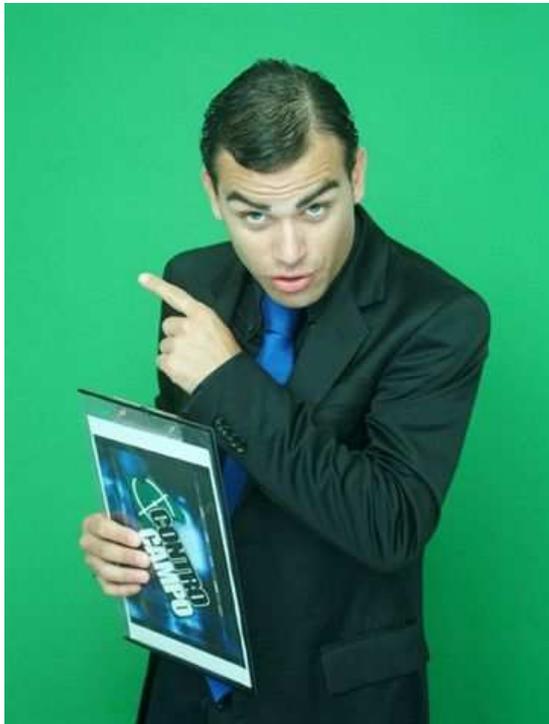


Serata eccezionale quella del 2 luglio, All'Ombra del Colosseo ospita la finale del concorso Nuova Musica Italiana. Mogol, testimonial e presidente della giuria, premierà gli artisti finalisti che si esibiranno sul palco.

Dal 4 al 9 luglio e dal 24 al 27 agosto, il mattatore Maurizio Battista con lo spettacolo *Le Mejo Serate*, ambientato in una fraschetta con la

partecipazione di tre musicisti, racconta le *mejo* storie invitando, tra una battuta e l'altra, il pubblico a salire sul palco e a partecipare attivamente allo spettacolo.

Dall'11 al 16 luglio e dal 6 al 9 settembre, è la volta di un altro grande protagonista delle serate al Colosseo, Antonio Giuliani che con lo spettacolo *Meno male che "magno" da mia madre* affronta in maniera ironica e intelligente le stranezze che ci circondano e l'estro con il quale siamo in



grado di superare anche le difficoltà quotidiane.

Torna la collaudata coppia di Pablo e Pedro dal 18 al 23 luglio con lo spettacolo *Comicidio*, due infallibili investigatori indagano su innumerevoli e inquietanti eventi che colpiscono la nostra società ma soprattutto su "chi sta uccidendo la comicità". Il 25 e 26 è la volta del Morning Show, una versione

live del programma di Radio Globo con Luciano Lembo, Roberto Bagazzoli, Maurizio Paniconi, Nandone e le incursioni di Alessandro Tirocchi con le notizie del giorno e improbabili sondaggi "on the road".

Dario Bandiera presenta il 27 e 28 luglio gli Ultracomici. Uno show dall'atmosfera unica con la tecnica vocale e la capacità d'improvvisazione di Bandiera assieme alla comicità di Magico Alivernini ed Emilio Pitzalis.

Dopo averlo avuto ospite (a sorpresa) l'anno scorso, Dario Cassini conferma il sodalizio artistico con Sergio Caputo nello spettacolo *Dio è single: Atto I°*, una gioiosa mescolanza di musica, monologhi e canzoni dal 1° al 6 agosto.

Dall'8 all'11 agosto, l'istrionico Max Giusti torna ad esibirsi con lo spettacolo *100% Comico*, due ore di spettacolo da vivere con l'artista, la sua band e un carosello teatrale di nuovi e imprevedibili personaggi,



popolari cavalli di battaglia, fra cinismo, poesia e musica, in quella che lui considera la sfida più impegnativa della sua carriera.

Il 15 agosto, uno spettacolo creato appositamente per Ferragosto: Marco Capretti in *Anch'io sono rimasto a Roma... per voi*, dove vengono analizzati in chiave comica i contesti, i problemi e le conseguenze di questa nuova "vita tecnologica" legata a internet.

Il 16 agosto è la volta della comicità surreale e coinvolgente di Massimo Bagnato con *La gente dorme*. Sabato 18 e domenica 19 agosto, Antonello Costa festeggia i suoi 10 anni sul palco de *All'Ombra del Colosseo* portando in scena personaggi, sketch e macchiette, nuovi e storici, tratti dai suoi innumerevoli spettacoli di varietà ed inseriti nel suo spettacolo estivo dal titolo *E' meglio che faccia da solo*. Luciano Lembo il 20 agosto con

Luciano Lembo Show, Carmine Faraco in *Cabarock* giovedì 23, decenni di musica italiana e internazionale in tutte le loro contraddizioni, un'analisi



acuta e battute al vetriolo, che smascherano le ingenuità e le incongruenze di canzoni famose, senza tralasciare le ultime hit.

Dal 29 agosto al 3 settembre, ritornano Lillo & Greg con il loro *Sketch & Soda*, più spazio alle canzoni e nuovi personaggi tra cui il "coreografo" portato al successo nell'ultimo programma televisivo di Serena Dandini.

All'Ombra del Colosseo ha lanciato quest'anno due iniziative originali: il CD di Radio DUE Ottovolante che verrà regalato al pubblico nel corso delle serate in calendario. Al suo interno numerosi short comici degli artisti che negli ultimi anni hanno partecipato ai live di Ottovolante nella Sala A di Via Asiago e che sono stati o saranno ospiti al Colosseo. Presentati da Savino Zaba e Dario Ballantini, sono presenti Maurizio Battista, Pablo & Pedro, Dario Cassini, Antonio Giuliani, Andrea Perroni, Laganà, Max Paiella e molti altri ancora; il progetto di realizzare un libro di barzellette direttamente inviate dagli spettatori della

manifestazione che verrà stampato e venduto durante gli spettacoli, parte del ricavato sarà destinato al finanziamento delle iniziative del MODAVI Onlus.

All'interno della struttura si trovano anche una libreria, un'area per convegni e mostre, e poi ancora un ristorante e una pizzeria a fare da contorno all'arena estiva più divertente d'Italia. All'Ombra del Colosseo ospiterà quest'anno anche le installazioni di "Adrenalina" e "St'Art", un progetto di Arte Contemporanea di Roma Capitale.

www.allombradelcolosseo.it

[Infoline: 347 2474458](tel:3472474458)

UFFICIO STAMPA

GUIDO GAITO

guido@gaito.it | ufficiostampa@allombradelcolosseo.it

Tel. +39 06 80690539 - Mob. +39 329 0704981

Via Vincenzo Picardi, 4c - 00197 Roma

Ingresso: Via di San Gregorio – Parco del Celio

Ingresso diversamente abili, passeggini e sedie a rotelle: Viale Parco del Celio

Come Arrivare: Metropolitana linea B: fermata Colosseo o fermata Circo Massimo Linee ATAC: C3, 60, 75, 81,175, 217, 673, 3, 85, 87, 571, 850, 810 Per maggiori informazioni: www.atac.roma.it

Parcheggio: Disponibile nelle zone limitrofe a Caracalla e al Celio. E' inoltre consentito il parcheggio lungo tutta Via di San Gregorio dalle

ore 20.00. Disponibile parcheggio per portatori di handicap a Viale
Parco del Celio.

Infoline: 347 247.44.58

Biglietteria:



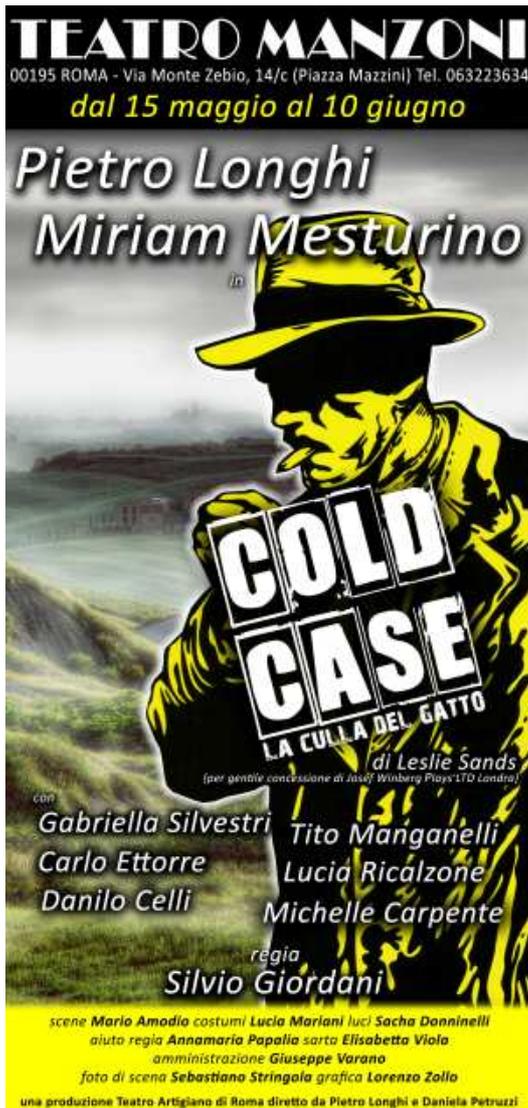
Numero Verde: 800.90.70.80

MEDIA PARTNER



COLD CASE (la culla del gatto)

di Valentina Balduzzo



TEATRO MANZONI
00195 ROMA - Via Monte Zebio, 14/c (Piazza Mazzini) Tel. 063223634
dal 15 maggio al 10 giugno

Pietro Longhi
Miriam Mesturino

COLD CASE
LA CULLA DEL GATTO
di Leslie Sands
(per gentile concessione di Josef Weinberger Plays LTD Londra)

con
Gabriella Silvestri **Tito Manganelli**
Carlo Ettore **Lucia Ricalzone**
Danilo Celli **Michelle Carpentre**

regia
Silvio Giordani

scene Mario Amodio costumi Lucia Mariani luci Sacha Danninelli
aiuto regia Annamaria Papalia sarta Elisabetta Viola
amministratore Giuseppe Varano
foto di scena Sebastiano Stringola grafica Lorenzo Zollo

una produzione Teatro Artigiano di Roma diretto da Pietro Longhi e Daniela Petrucci

Teatro Manzoni, Via Monte Zebio 14/A – Roma.
Due atti con intervallo. Interpreti: Pietro Longhi (Jack Frost), Miriam Mesturino (Pamela Fullton), Gabriella Silvestri (Peggy), Carlo Ettore (Sir Charles Cresswell), Danilo Celli (Giornalista Bob), Tito Manganelli (Sam), Lucia Ricalzone (dottoressa) e Michelle Carpentre (Sarah Fullton). per la regia di Silvio Giordani. Di : Leslie Sands per la regia di Silvio Giordani. "Per gentile concessione di Josef Weinberger Plays Ltd Londra".

Quando l'ospite inatteso rischia di rovinare la "festa" o si sta al gioco o ci si difende come si può.

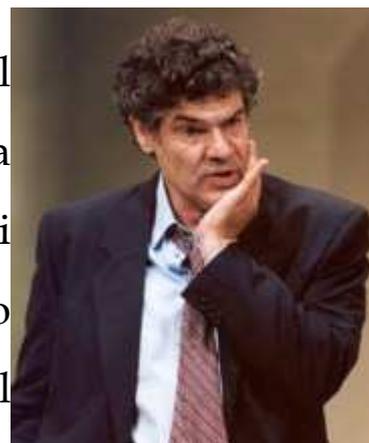
In questo giallo, ambientato in un piccolo villaggio nei pressi di Londra (Waverton), nulla è quel che appare.

La vicenda ruota tutta intorno ad un mistero che unisce i componenti di questa piccola comunità scossa, dodici anni prima dei fatti rappresentati, dalla scomparsa di un bambino di pochi mesi: Matthew Fullton, rapito dalla culla e mai più ritrovato.

La cittadinanza sembra aver superato la perdita, cancellando l'avvenimento e ogni riferimento ad esso dalla propria memoria collettiva ma la fragile pace si rompe quando, senza preavviso, per l'occultamento non del tutto volontario del telegramma che avvisava il suo arrivo, piomba in paese l'Ispettore Jack Frost di Scotland Yard, il giorno prima delle nozze di Sarah Fullton, la sorella dello scomparso, con il nipote del più facoltoso e influente notabile del paese Sir Charles Crosswell.

Frost, incaricato dodici anni prima di indagare su quello che a tutti gli effetti risultava un rapimento, non riesce a dimenticare il suo incredibile insuccesso in un caso giudicato di semplice soluzione, che gli avrebbe potuto portare una promozione e che fallendo lo ha sottoposto all'emarginazione da parte dei suoi superiori; in lui la memoria degli avvenimenti relativi alle indagini è sempre viva, non certo per la smania di occultare ma per la brama di svelarle .

Quello di cui non sa darsi pace l'Ispettore è che, nel periodo in cui si è perpetuato il reato, il paese si trovava isolato, a causa di una furiosa tempesta di neve, quindi alla perlustrazione palmo a palmo effettuata al suo arrivo non sarebbe potuto sfuggire il ritrovamento del piccolo, vivo o quanto meno del suo corpo, in quanto, per sua costatazione diretta :“la terra era talmente dura che non può essere stato sepolto”.



I paesani, più interessati a salvaguardare l'equilibrio della loro comunità che a fare chiarezza sulle sorti del piccolo, non accolgono con piacere l'ispettore che, compresa questa per lui assurda realtà, non dichiara di avere nuovi indizi sul caso se non quando messo alla strette.

E' tale il tentativo di persuadere Frost a tornarsene da dove è venuto, che la comunità arriva a causare la morte di quello che nello svolgimento della trama si capirà essere l'elemento debole della catena, la pediatra che aveva in cura il bimbo, e incolpare Frost presso le autorità competenti, di averla spinta a compiere l'estremo gesto, non ottenendo il risultato sperato ma il suo contrario.

L'Ispettore, sempre più incaponito nel voler risolvere il caso, trova auditorio in un giovane giornalista del luogo Bob, esente dalla prudenza dei suoi concittadini su un mistero (e non solo) che lo interessa giornalmisticamente molto e in cui personalmente non ha avuto parte.



L'arguzia del vecchio poliziotto, sollecitata da alcuni indizi fornitigli dal giovane giornalista, lo porta a mettere alle strette i congiunti del rapito, che cedono, confessando la più

atroce delle verità e la loro strenua ricerca di nasconderla attuando una solidarietà, sicuramente non del tutto spontanea e apprezzabile, ma

efficace, che ha portato, dodici anni prima, a scaricare le responsabilità della comunità sull'estraneo, l'ispettore Frost; a questo punto sta all'ispettore portare a compimento la sua opera, arrestando chi si è macchiato della colpa.

Pur essendo lui l'elemento distruttivo dell'omertà solidale dei cittadini, non arriva a portare a termine il suo proposito; a dissuaderlo dall'intento di arrestare l'assassino è la consapevolezza che il colpevole, al momento del compimento del delitto, era totalmente incapace di concepire il concetto di morte come qualcosa di irreversibile e che i veri colpevoli di quel gesto lo sono moralmente ma non imputabili per aver nascosto alla legge l'identità dell'omicida. In una frase: l'impossibilità della legge codificata da una minoranza per la maggioranza di fare realmente giustizia.

E lo stesso concetto di legge che vien meno, in nome di quale giustizia dovrebbe compiere l'arresto quando per la legge ordinaria il fatto non è contestabile e la morale della comunità lo ha volontariamente derubricato?

Dopo un primo tempo dal ritmo lento che permette la presentazione dei rapporti che legano i personaggi e a dare tutti gli elementi per poter indagare, comodamente seduti in poltrona, si passa ad un secondo tempo in cui la profondità delle tematiche toccate va ben oltre la soluzione del giallo.

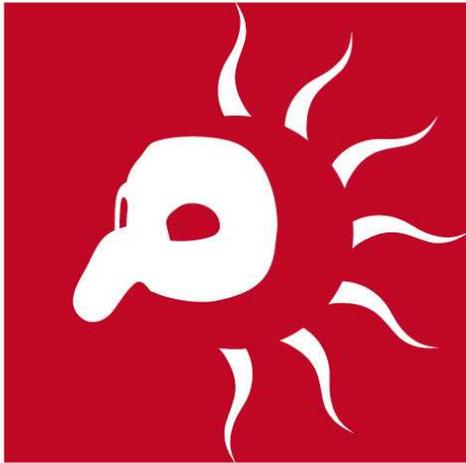
Non mi sento di menzionare nessuna interpretazione sulle altre perché ritengo che, data la trama, la sua buona rappresentazione non dipenda dalla

prestazione di uno o più attori ma dalla coralità degli interpreti che in questo specifico caso raggiungono un buon risultato.

PARIOLI PEPPINO DE FILIPPO 2012-2013

UNA PROPOSTA MOLTO VARIA

di Alessandro Tozzi



TEATRO PARIOLI
Peppino De Filippo

Presentazione della stagione 2012-2013

Roma, Teatro Parioli Peppino De Filippo, 13 giugno 2012

Riconosciuto a Luigi De Filippo e famiglia il merito di aver riaperto un teatro che rischiava di svanire per sempre dopo la gestione precedente, si presenta la nuova stagione, la seconda, dopo quella appena terminata, di successo nonostante l'avvio tardivo e laborioso.

Prende il microfono Luigi De Filippo stesso, 81 anni e non sentirli, capace ancora di andare in scena tutte le sere e provare l'adrenalina dei minuti che precedono l'inizio della "grande bugia", che però piace a tutti. Immane e tributato con scrosciante applauso la dedica ai tre De Filippo, Eduardo, Peppino e Titina: senza di loro saremmo stati più poveri culturalmente

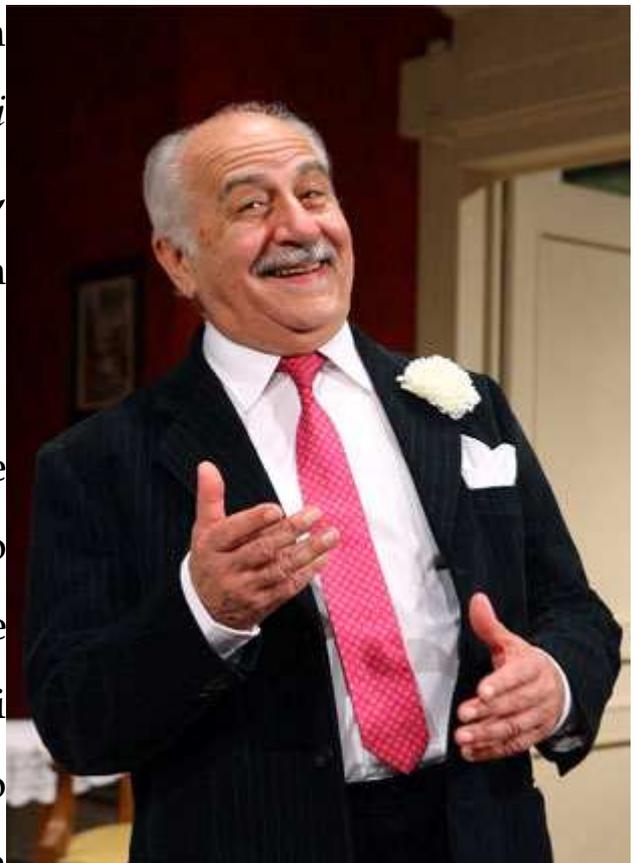
perché hanno scritto e interpretato in dialetto napoletano ma in linguaggio universale.

Allietati gli astanti con qualche aneddoto su di loro e sulla sua stessa infanzia, lui cresciuto in una famiglia in cui non si parlava d'altro che di teatro, tirando in mezzo Re Umberto, Vittorio Emanuele III e perfino il Duce, inizia la presentazione della stagione, aperta e chiusa da Luigi De Filippo stesso.

Dal 25 ottobre al 18 novembre interpreta insieme ad 11 giovani attori *Cani e gatti* (marito e moglie) di Eduardo Scarpetta, ironizzando sul matrimonio e sulla gelosia con la grande tradizione napoletana.

A piedi nudi nel parco di Neil Simon segue dal 22 novembre al 2 dicembre. Stefano Artissunch, Libero Sansavini, Gaia De Laurentiis e Valeria Ciangottini rappresentano due coppie e quattro individui diversi tra loro che entrano in contatto... anche troppo!

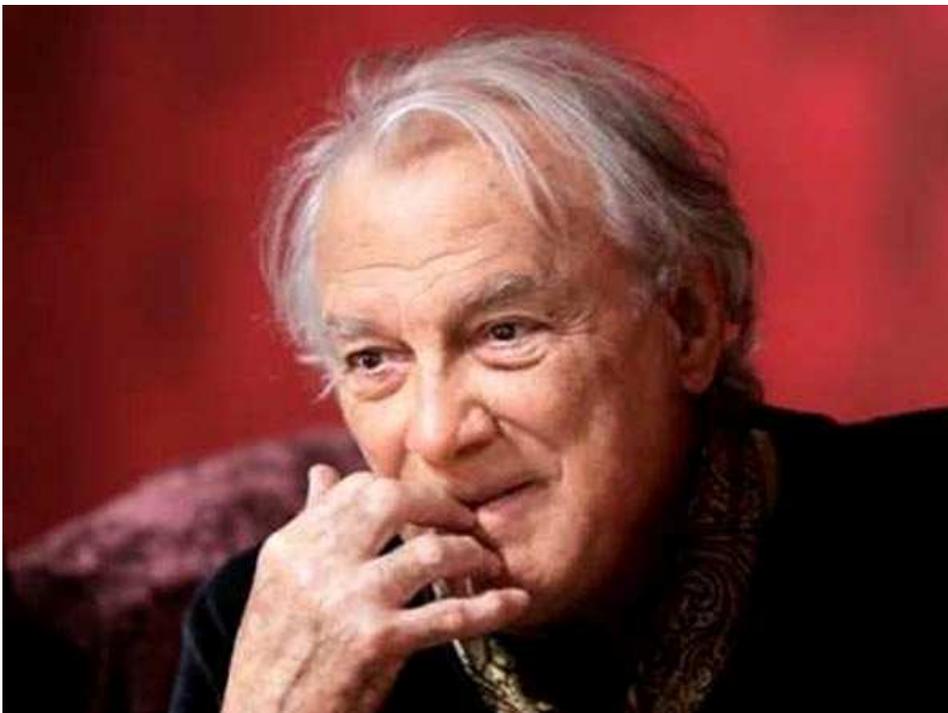
Dal 4 al 9 dicembre appuntamento col classico, *La donna di garbo* di Carlo Goldoni, quella Rosaura che è un po' la capostipite della donna moderna



che sa quel che vuole. Marco Messeri e Debora Caprioglio insieme ad altri 6 attori ce lo faranno rivivere.

Dall'11 al 21 dicembre vedremo *Tartufo* di Moliere, presentato da un frettoloso Franco Oppini in arrivo trafelato da Cinecittà dove sta lavorando ad una fiction, tanto che il suo dire "la tv mi serve per fare teatro" la dice lunga sulla situazione culturale italiana. Con lui sul palco Corinne Clery,

ormai più italiana che francese, e Domenico Pantano.



Il 22 e 23 dicembre debutto italiano per *Les Follies Burlesque*, questa forma artistica nata tra fine '800 e inizio '900 in Francia e America, che l'agenzia Voodoo De

Luxe riproporrà nel suo senso più artistico e non nel senso commerciale come poi è stata trasformata negli anni.

Capodanno con *Tango* dei fratelli Enrique e Guillermo De Fazio, un modo alternativo di festeggiare in teatro la sera del 31 dicembre e quella del 1° gennaio, con un corpo di ballo di successo mondiale.

Dal 3 al 13 gennaio l'attenzione si sposta sul mondo omosessuale con *Il marito di mio figlio*, l'inedito della stagione di Daniele Falleri, finora presente solo in libreria. A dargli corpo Andrea Roncato, Monica Scattini, Pia Engleberth, Roberta Giarrusso, tutti presenti, più altri ruoli ancora da definire.

Si riappropria del teatro Luigi De Filippo dal 17 al 27 gennaio con *Peppino, quante belle risate*: due atti unici del grande Peppino finora meno rappresentati di altri, forse per la vena malinconica che li pervade, pur nella loro grande comicità.

Altro classico dal 1° al 10 febbraio, *Romeo e Giulietta* di William Shakespeare, la tragedia dell'amore per eccellenza, diretta qui da Giuseppe Marini con un nutrito cast.

Dal 19 febbraio al 17 marzo sarà il turno del maestro Giorgio Albertazzi, che dopo molti anni riporterà in scena con regia di Maurizio Scaparro *Memorie di Adriano*, spettacolo nato nel 1989 proprio a Villa Adriano, emblematico luogo in cui l'imperatore visse e morì. Un'opera dal successo costante e sempre attuale.

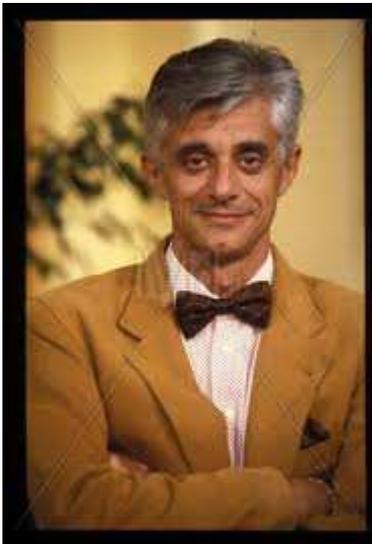


Si continua con l'antichità dal 19 al 24 marzo con *Casina* di Plauto, in cui Mario Zucca e Marina Thovez

interpretano tutti i personaggi dell'ultima commedia di colui che potremmo dire "ha portato il teatro a Roma".

Saluto di fine stagione di nuovo con Luigi De Filippo che riproporrà *A che servono questi quattrini?* di Armando Curcio, dopo 70 anni di successi, compresa la stagione trascorsa proprio al Parioli Peppino De Filippo. Risate e riflessioni sull'attaccamento al denaro, e sulla sua inutilità se si ha l'abilità di spenderlo anche senza averlo.

Parallelamente a tutto ciò la stagione in arrivo presenterà la rassegna *Risvegli lirici*, una serie di appuntamenti domenicali con l'orchestra I Virtuosi d'Opera di Roma. Vivaldi, Puccini, Mozart, Rossini, per gli amanti del genere ci sono tutti.



E poi la spazio per i più piccoli, 4 appuntamenti col Teatro dei burattini San Carlino "prestato" al Parioli Peppino De Filippo per la prima forma teatrale che tutti abbiamo assaporato da bambini: il 21 e 28 novembre *La bella addormentata nel bosco* dei fratelli Grimm, il 12 e 19 dicembre *Lo schiaccianoci* di Theodor Amadeus Hoffmann, il 23 e 30 gennaio *Cappuccetto Rosso* dei fratelli Grimm, il 27 febbraio *Hansel & Gretel*, spettacolo con tre Pulcinella in scena. Mente di tutta l'operazione bambini è Caterina Vitiello, l'obiettivo è di arrivare al cuore dei bambini attraverso i fantocci ed insegnare loro qualcosa.

In conclusione ricordiamo pure che il Parioli Peppino De Filippo tende una mano al suo pubblico, riducendo del 10-15% il prezzo dei biglietti e fino al 20% alcune formule di abbonamento. Non guasta in tempi di crisi.

L'AMORE AR TEMPO MIO L'OMAGGIO A TRILUSSA

di Alessandro Tozzi



TRILUSSA riletto da Daniela Danesi

Regia Daniela Danesi

Con Francesco Stella, Emanuele Di Luca, Daniela Danesi, Silvia Vergari, Alda Tarantelli, Luisa Aru, Cosimo Pastorello

Roma, Casa di Riposo Roma 1, 9 giugno 2012

Il grande Trilussa rivisitato in modo particolare per un pomeriggio speciale. Daniela Danesi e la sua compagnia ancora senza nome ma con tanta passione utilizza i versi del sommo poeta romano come mai nessuno prima: mescolandoli alle grandi canzoni della tradizione romanesca e soprattutto, questo il vero colpo di genio, rendendoli dialoghi veri e propri.

I personaggi scherzano, si arrabbiano, cantano, si deprimono, ma tutto avviene enunciando alla lettera quanto



scritto da Trilussa, riportando fedelmente 24 poesie intervallate da 13 stacchi musicali dominati dalle voci di tutti gli interpreti, a cominciare dai due "solisti" Peppe er bullo (Emanuele Di Luca) e Giggetto (Francesco Stella). Sullo sfondo, inappuntabile, la "chitarra" del maestro Cosimo Pastorello.

L'ambiente designato non poteva che essere l'osteria, seconda casa del fannullone romano per eccellenza e soprattutto la piazza adiacente, che sembra vivere di vita propria (e soprattutto orecchie proprie) per sapere e raccontare tutto di tutti.

Sora Lella, locandiera romana ottimamente interpretata da Silvia Vergari, catalizza com'è prevedibile tutto il chiacchiericcio del rione; a metterci il carico la chiromante (Daniela Danesi stessa), abilissima a predire e a disdire, Giggetto racconta i suoi crucci d'amore con animo romantico e voce fluente, poi irrompe in scena Peppe er bullo con tanto di scoppoletta che ricorda il Celentano di *Er più*, sicuro di sé, spocchia romana in bella mostra ma voce calda da rubacuori. Nelle beghe di quartiere si inseriscono, con voce all'altezza ed espressività non da meno, Sora Maria (Alda Tarantelli) e Lisetta (Luisa Aru), donne solo apparentemente fragili e dimesse.

Gli stornelli romani del novecento (*Affaccete Nunziata, Roma Forestiera, Ciumachella de Trastevere* bastino come esempio) insieme ai famosi componimenti di Trilussa (in rappresentanza di tutti riporto *L'arrestato, L'onestà de mi' nonna, L'amore d'oggiorno*) fanno da colonna sonora ad uno spettacolo che, ho molto piacere di ricordarlo, viene offerto gratuitamente

dalla compagnia agli anziani della Casa di Riposo Roma 1, alcuni dei quali



molto partecipativi e comunque tutti soddisfatti per un pomeriggio diverso: hanno visto uno spettacolo vero e non le solite banalità televisive.

L'amore, quello che appartiene per definizione all'animo umano, vince sempre, in tutte le

sue forme.

XANAX, QUESTO SCONOSCIUTO UN FARMACO PROTAGONISTA DELLO SPETTACOLO

di Alessandro Tozzi

Associazione Culturale 

presenta:

Marco Fiorini **Irma Carolina Di Monte**

in:

XANAX

di **Angelo Longoni**
regia **Marco Falaguasta**

ANGELO LONGONI

Regia Marco Falaguasta

Con Marco Fiorini, Irma Carolina Di Monte

Produzione Bonalaprima

Roma, Teatro Testaccio, dal 15 maggio al 3 giugno 2012



disegno luci: Massimo Bertucci
scenografia: Riccardo Polimeni

luci e suono: David Nicosia
organiz. generale: Alessia Latino

produzione esecutiva: PRO.TEA.

dal 15 maggio al 3 giugno

ore 21.00 - Domenica ore 18.00 - Lunedì riposo

TEATRO
Testaccio

Via Romolo Gessi, 8
Info e Prenotazioni
Tel. 06.5755482 - 328.8683668

Due indefessi lavoratori che lasciano il gigantesco ufficio ove lavorano per ultimi, ormai è notte, è venerdì sera e tutti sono proiettati verso i programmi per il weekend.

Daniele (Marco Fiorini) e Laura (Irma Carolina Di Monte) si conoscono di vista, per il solo fatto di frequentare la stessa palazzina; prendono insieme l'ascensore

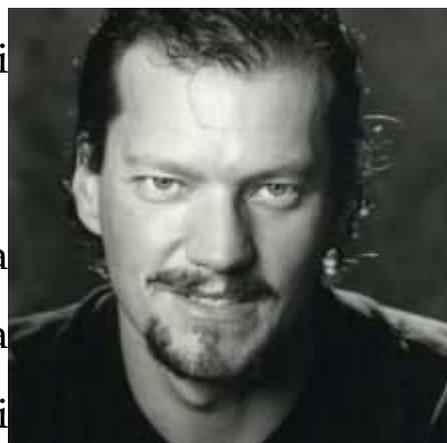
per l'ultima corsa della settimana quando le luci di tutta città si spengono e

l'ascensore stesso si blocca esattamente tra un piano e l'altro a cinquanta metri d'altezza.

Ormai il palazzo è deserto e lo sarà fino a lunedì, tutta la città è immersa nel buio pesto, i cellulari non hanno campo: dopo qualche scena di panico o di finta calma, si capisce che i due condivideranno l'alloggio forzato per tutto il weekend.

Parlando parlando per ingannare il tempo emerge quel che i due sono ma che non danno a vedere: Marco, dietro la facciata del giornalista che sa il fatto suo, nasconde la frustrazione per il fatto di essere spesso inviato di cronaca rosa, mentre il rivale storico Magliani è conteso da tutti gli editori per i suoi romanzi, che lui trova banali; in più Magliani stesso è il poco segreto amante della moglie, dettaglio non proprio trascurabile, e dunque rivale anche in amore. Laura, invece, vanta l'immagine dell'impeccabile lavoratrice nel suo ufficio stampa e della responsabile madre di famiglia, ma a poco a poco vien fuori che il marito rappresenta ormai per lei solo un peso perché il fuoco giovanile è svanito da un pezzo e un po' d'affetto non basta più per continuare una vita insieme, nonostante le sue premure per lei siano quelle di sempre.

Si alternano momenti di puro panico, addirittura la paura di morire asfissati, i bisogni fisici da espletare in qualche modo, i malori, i colpi di sonno inevitabile in 48 ore di vita in pochi metri quadri, fino all'entrata in



scena del vero protagonista, lo Xanax, per chi non lo sapesse uno dei più venduti ansiolitici del mondo, insieme ai suoi degni comprimari Prozac, l'antidepressivo per eccellenza, e Maalox, il rimedio alla gastrite consigliato dai nonni. I due possono fare a meno di tutto fino a lunedì mattina, ma non di loro.



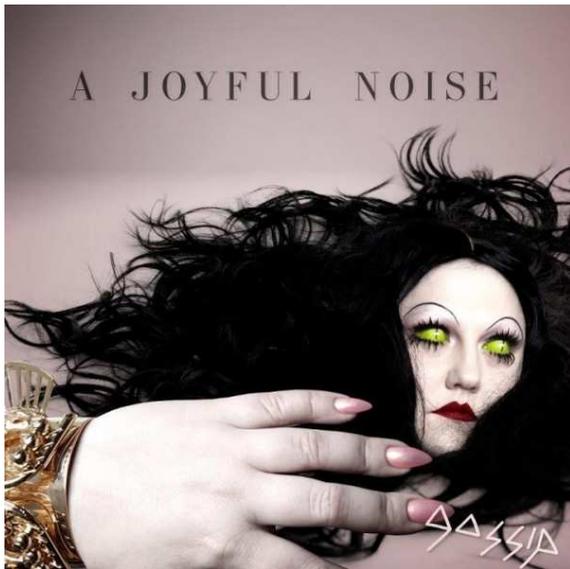
Abile Angelo Longoni nello scoperchiare questo doppio volto dei due interpreti, bravissimi come in tante altre circostanze nonostante il ristretto campo d'azione, che rende merito anche alla regia, ottima nelle trovate della pipì da fare in qualche modo, con le ovvie e congenite differenze tra lui e lei, e forse eccessiva nella fase del malore di Daniele, che ho personalmente trovato troppo protratta nella durata, anche se ha rimarcato una volta in più le capacità di Marco Fiorini.

Dovendo stare vicinissimi per due giorni i due si conoscono come due persone nella vita normale si conoscono in due anni. Forse tutti dobbiamo rallentare un po' i nostri ritmi per goderci la vita sul serio?

MUSICA MUSICA

RETROMARCIA DEI GOSSIP UN VOLTAFACCIA BELLO E BUONO

di Alessandro Tozzi



GOSSIP – A JOYFUL NOISE – SONY – 2012

Produzione: Brian Higgins

Formazione: Beth Ditto – voce; Nathan Howdeshell – chitarra, basso e tastiere; Hannah Blilie - batteria

Titoli: 1 – Melody emergency; 2 – Perfect world; 3 – Get a job; 4 – Move in the right direction; 5 – Casualties of war; 6 – Into the wild; 7 – Get lost; 8 – Involved; 9 – Horns; 10 – I won't play; 11 – Love in a foreign place

Ahi ah ah! Dopo i Guano Apes mi tocca un'altra delusione, forse ancor più bruciante.

Negli ultimi sei anni i Gossip, capitanati dalla furia esplosiva della leader Beth Ditto, hanno impattato violentemente sulla scena musicale con un punk-rock alternativo, ruvido nel sound ma sublime nella voce della Ditto stessa, tagliente ma sempre pulita.

Se poi dopo un paio d'anni la corpulenta cantante si è resa protagonista di chiacchiericci vari (gossip, appunto) ed infiltrazioni varie nel mondo della moda, *Music for men* e il singolo trainante *Heavy cross* del 2009 sono risultati abbastanza rassicuranti, nonostante una certa ripulita dall'effetto-garage che aveva imposto la band all'attenzione mondiale.

Ora però, chi come me ha visto e amato il gruppo in questi sei anni credo possa tranquillamente parlare di tradimento!

In tutto questo *A joyful noise* la voce ormai già leggendaria di Beth Ditto non si impenna mai, ricicla a profusione i suoi pur meravigliosi vocalizzi, ma è nel complesso troppo mielosa.



Nathan Howdeshell al basso e Hannah Blilie alla batteria fondamentalmente la assecondano, neanche loro hanno più dentro il fuoco di sempre.

Eppure non si comincia così male, *Melody emergency* è gradevole, anche se si ha subito l'impressione del freno a mano tirato, dell'imposizione di non strafare (in verità neanche tanto di fare, nel resto del disco). I ghirigori vocali proposti subito, qualche campanello, un suono ancora con una parvenza di rock.

Poi però monta progressivamente la delusione: *Get a job* abbonda di elettronica che pare di ascoltare Lady Gaga, in *Move in the right direction* è dura capire chi canta, è davvero Beth Ditto, quella di *Standing in the way of control*? Sprazzi dell'album, ad esempio *Get lost* o la malinconica *Casualties of war*, potrebbero figurare in un lavoro di Cyndi Lauper o perfino di Madonna.



A mio modesto avviso dopo *Melody emergency* si alvano solo *Horns* e *I won't play*, per quanto anche qui, soprattutto nella prima, elementi disco traballanti tra anni '70 e anni '80 sono protagonisti assoluti.

Non è un disco scarso in valore assoluto, ma è un dietrofront troppo netto e troppo improvviso in termini di identità. Qui i Gossip sono irriconoscibili, solo la copertina dice che sono loro.

Se il tempo dirà che si è trattato di un episodio chi li ha apprezzati finora li “perdonerà” e tornerà a seguirli, ma se dietro questo disco c'è un'effettiva intenzione di approcciare in un altro modo il music business rischiamo di doverli considerare perduti e riascoltare a vita i quattro dischi autentici registrati prima di questo.

DEMOTEN

DEMO, L'ACCHIAPPATALENTI COMPIE 10 ANNI

di Sara Di Carlo

Rai Radio 1, 5 Giugno 2012, Roma



“DEMO”, la trasmissione radiofonica di “Rai Radio 1”, ideata e condotta da “Michael Pergolani” e “Renato

Marengo”, celebra 10 anni di attività, con uno speciale intitolato “DEMOTEN, ritorno al futuro”, il quale andrà in onda su Rai Radio 1 il 6 Luglio, alle ore 21.

Dieci anni di attività a caccia dei talenti nostrani. Michael e Renato si sono tuffati in questa meravigliosa avventura musicale che ha collezionato notevoli numeri, con oltre 3.000 puntate trasmesse, 4.500 nuovi artisti andati in onda, 13.000 brani trasmessi e ad oggi circa 45.000 dischi giunti in redazione. Tutto questo movimento ha inoltre creato decine di incontri e convegni, prodotto 10 compilation musicali e 150 contratti discografici, ottenuti grazie all'ottimo fiuto dei due conduttori che non hanno fatto altro che concedere spazio ai talentuosi artisti.

Una puntata speciale quella che gli ascoltatori si apprestano ad ascoltare, ma qualche piccola anticipazione possiamo fornirvela noi, ospiti durante la registrazione.

Il palco allestito per l'occasione ha visto come protagonisti, oltre i due "festeggiati" conduttori, i giovanissimi artisti Margherita Pirri, The Softone, Cirrone Bros e Lili Refrain, oltre alle più note Awa Ly e Nathalie che prima di approdare nel mainstream musicale, hanno avuto la possibilità di andare in onda e farsi conoscere, proprio con "DEMO".

Le esibizioni hanno scaldato il pubblico in sala, dimostrando un vero talento innato per la musica. Sicuramente ne sentiremo presto parlare in giro, o ancor meglio, ascolteremo di nuovo questi artisti in radio.

Sul palco si sono susseguiti anche Alberto Pizzo, Simone Cesticchi e Peppe Servillo, il tutto condito dalla house band "Io e i Gomma Gommas", quest'ultimi rivisitando canzoni che hanno fatto la storia della musica italiana, in chiave blues-rock.

Simpatico l'intervento di Cesticchi che ha raccontato brevemente i suoi esordi musicali e la gavetta, che dopo tanti anni lo ha poi portato a divenire un apprezzatissimo cantautore.

In occasione del decennale, sono state realizzare due compilation musicali. La prima, "Dieci - ritorno al futuro" (fuori commercio), è realizzata da Giulio Tedeschi e prodotta dalla Toast Records, dove sono presenti dieci artisti in rappresentanza dei 10 anni di attività.

La seconda, “The Best of Demo – Volumi 07 – 08”, in uscita sul mercato digitale, propone il meglio delle stagioni DEMO 2006/2007 e 2007/2008, prodotta da Giancarlo Passarella per la U.d.U. Records e Govind Khurana per NML New Model Label.

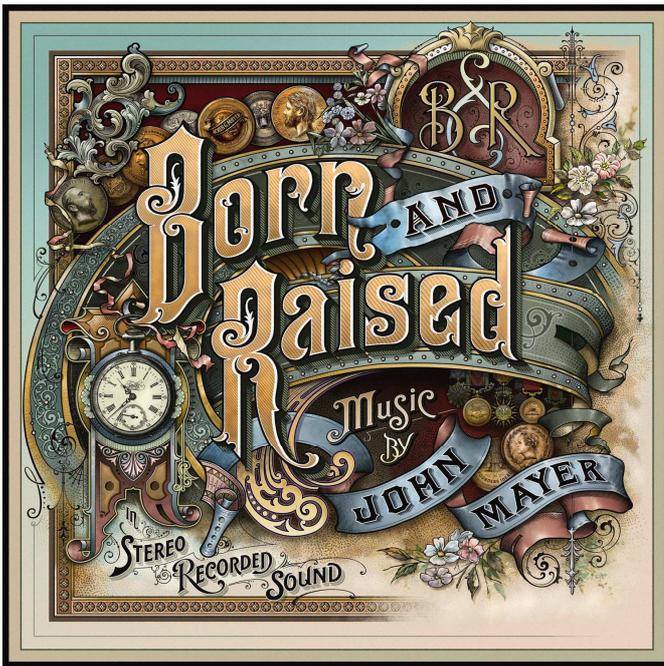
Entrambe spaziano tra vari generi musicali, con un unico fattore comune, ovvero il talento degli artisti presenti.

In questa occasione, “DEMO” è stata inoltre premiata con il “Premio AFI 2012”, assegnato da Leopoldo Lombardi e Franco Bixio, per i grandi meriti artistici.

“DEMO” è più che mai un punto di riferimento e talvolta anche un trampolino di lancio per i numerosi artisti che vogliono avere una possibilità concreta per mettere in luce il proprio talento. Auguriamo a “DEMO” altri 10 anni di successi, assieme ai suoi talenti.

JOHN MAYER NATO E CRESCIUTO

di Alessandro Tozzi



JOHN MAYER - BORN & RAISED -
COLUMBIA - 2012

Produzione: John Mayer & Don Was

*Formazione: John Mayer - voce, armonica,
chitarra e tastiere; Sean Hurley - basso;
Aaron Sterling - batteria; Chuck Leavell -
tastiere*

*Titoli: 1 - Queen of California; 2 - The age
of worry; 3 - Shadow days; 4 - Speak for me;
5 - Something like Olivia; 6 - Born &
raised; 7 - If I ever get around to living; 8 -*

*Love is a verb; 9 - Walt Grace's submarine test, January 1967; 10 - Whiskey,
whiskey, whiskey; 11 - A face to call home; 12 - Born & raised (reprise); 13 - Fool
to love you (iTunes bonus track)*

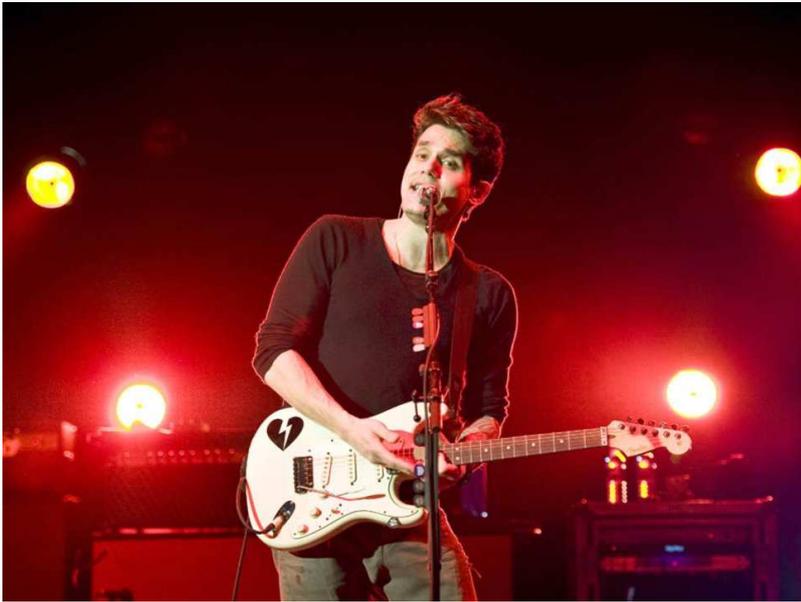
Nonostante la relativamente giovane età (35 anni, classe 1977) John Mayer ce la mette tutta per apparire “vintage” in tutto quel che fa e in questo album più che mai.

A cominciare dalla copertina, che fa anni '70 come alcune da ricordare degli Allman Brothers Band, ma soprattutto nel contenuto,



un blues-rock dai tratti molto sospesi tra country e folk, grazie soprattutto alla scelta pressoché integrale della chitarra acustica.

Aggiungiamo pure il cappello alla Tex Willer e un faccino da belloccio di quelli che piacciono alle donne e il gioco è fatto. Il risultato richiama alla mente il Paul Simon di tanto tempo fa, tanta malinconia, tanta lentezza, e un organico di tutto rispetto per il settore, compresi i cori di Graham Nash e



David Crosby nell'omonima *Born & raised*.

L'uso dell'armonica rende *Whiskey, whiskey, whiskey* il miglior episodio dell'album insieme alla title-track, il solo più interessante lo individuerei in *Something like Olivia*, ma nel

complesso trovo il disco di livello buono ma per così dire "scolastico": John Mayer realizza un'ottima summa di tutte le sue influenze, di tutte le sue competenze, che sono senz'altro elevate, ma a livello compositivo manca la pietra miliare e alla lunga il disco si trascina un po', complice forse anche la non altissima adrenalina infusa da uno strumento come la chitarra acustica.

Compagnono la tromba di Chris Botti e il violino di Sara Watkins nel tentativo di movimentare qualcosa in più ma sono attimi fuggenti. Questa discontinuità sembra essere stato fino ad ora il vero limite dell'artista nel raggiungimento dell'élite internazionale.

La sensazione è che il talento ci sia anche tutto (e un certo numero di importanti premi ricevuti in un decennio sta lì a certificarlo) e che si parli di un ottimo performer, al quale però forse occorrerebbe una penna di prestigio per compiere il grande salto nell'olimpo dei grandi.

L'AMORE APOCALITTICO DI SLASH LA SUA CHITARRA E LA VOCE DI MYLES KENNEDY

di Alessandro Tozzi



SLASH featuring MYLES KENNEDY - APOCALYPTIC LOVE - DYK HAYD INTERNATIONAL - 2012

Produzione: Eric Valentine

Formazione: Myles Kennedy - voce e chitarra; Slash - chitarra; Todd Kerns - basso e cori; Brent Kitz - batteria

Titoli: 1 - Apocalyptic love; 2 - One last thrill; 3 - Standing in the sun; 4 - You're a lie; 5 - No more heroes; 6 - Halo; 7 - We will roam; 8 - Anastasia; 9 - Not for me; 10 -

Bad rain; 11 - Hard & fast; 12 - Far & away; 13 - Shots fired; 14 - Carolina (bonus track); 15 - Crazy life (bonus track)

Seconda giovinezza per questa icona del rock che forse vive il suo miglior momento dal dopo-Guns & Roses.

Dopo il disco omonimo di due anni fa con quella sequela impressionante di grandi cantanti (basta citare Chris Cornell) stavolta c'è un cantante "titolare". E che titolare! E' nientemeno che Myles Kennedy degli Alter Bridge, voce cristallina e potente, assolutamente congeniale ai graffi della chitarra di Slash. La scelta è stata quasi automatica dopo che Kennedy è stato il cantante "titolare" anche dal vivo.

La mente che dirige l'operazione però è quella di Slash, si sente subito, fin dall'avvio prepotente dell'omonima *Apocalyptic love*. Bastano dieci secondi per materializzare il leggendario cilindro, trademark naturale di Slash. La successiva *One last thrill* va anche oltre, gonfia di sonorità e spaventosamente piena della voce di Kennedy, in formissima. Poi *We will roam* col suo solo molto "Appetite", le gemme vocali di *Halo*, nonostante una certa velocità, il finale in crescendo di *Standing in the sun* fino alla metallica *Anastasia*. Insomma per otto brani non c'è tregua, per fortuna.

Poi arriva il primo di due lenti, *Not for me*, l'altro è *Far & away*, secondo me evitabile il primo, raggiunge la sufficienza nel finale il secondo; in mezzo i ritmi supersonici di *Hard & fast* e il cantato di *Shots fired* che mi ha ricordato *Mr. Brownstone*.



Tutti e quattro i musicisti sono autori di una performance degnissima, e soprattutto di un songwriting d'eccellenza alle prese con 13 pezzi nuovi, 15 nella versione estende, che non è poco in un periodo di riciclo continuo, in cui molti rispolverano antichi live, fantomatici inediti e progetti paralleli talvolta piuttosto improbabili.

Slash mente e chitarra, Myles Kennedy braccio, voce e testi, Todd Kerns e Brent Fitz il ritmo. Funziona tutto. Tranne un paio di pezzi, comunque decenti, gli altri sono prossimi al massimo dei voti.



La mente di Slash, diversamente da certi suoi più egocentrici colleghi, non si sente in obbligo di mettere lui sulla cima del mondo, coprendo di una cascata di note tutti gli altri, ma consente ad ognuno di appropriarsi del suo ruolo. Questo nonostante lui abbia

registrato le sue parti in una sorta di “ritiro”, rinchiuso in studio da solo e sovrapponendo poi le sue parti al resto. E’ anche così che nasce un gran disco di hard rock, compatto, potente, coerente, in cui ogni interprete è forte individualmente ma resta anche la forza del gruppo.

VINCENT PORTER, IN ARTE LAMOND

INTERVISTA

di SDC



Lamond, è la nuova sorprendente voce della Black Music.

Il suo disco d'esordio si intitola "Simply Complex", un disco realizzato in Italia.

Vincent Porter, in arte Lamond, è la nuova sorprendente voce della Black Music. Come ci si sente con un "peso" di questo genere sulle spalle?

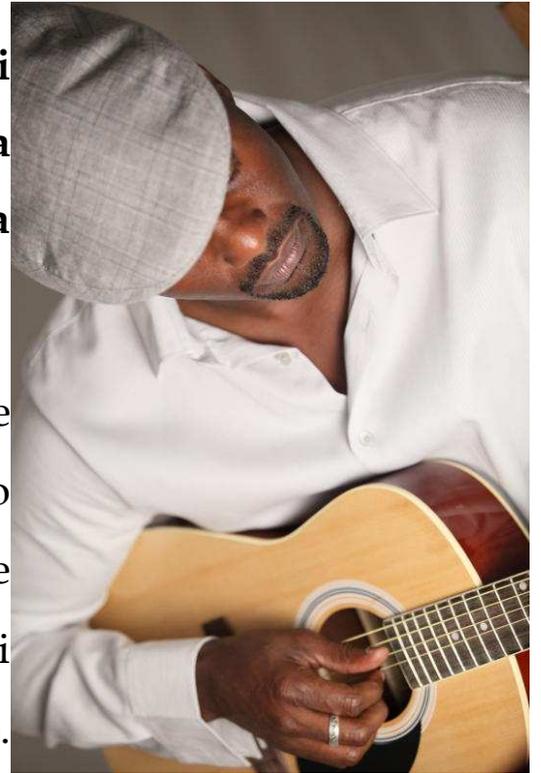
Grazie del complimento ma sinceramente non mi sento di definire la mia musica come "black music"; la musica non ha colore per me. Proprio per questo, non penso di sostenere nessun peso sulle spalle. La musica è nata prima di me e ci sarà anche dopo di me; quindi, qualsiasi cosa io possa aggiungere alla musica stessa, non può che rendermi felice. La mia più grande preoccupazione è solo quella di restare fedele e vero nella mia musica. L'unico peso, quindi, è solo quello di provare gioia nel farla.

Quali sono i grandi artisti ai quali magari ti ispiri o vorresti in qualche modo, eguagliarne il successo?

Le mie più grandi influenze sono la musica gospel e gli artisti blues che ho ascoltato da ragazzo. Alcuni dei più conosciuti artisti che mi hanno influenzato sono Ray Charles, Bill Whitters, tutti quelli del movimento Motown e molti altri.

Hai un talento innato per la musica, difatti sei autodidatta. Colpisci l'ascoltatore con la tua voce e la tua musica, rendendo tutto magico ma al contempo naturale.

Grazie per descrivere la mia voce e le mie canzoni in questo modo. Credo che l'innato talento di cui lei parla, abbia molto a che fare con la mia infanzia e l'esposizione ai più diversi stili musicali che ho avuto fin da piccolo.



Questo, in combinazione con il mio amore e la mia passione per la musica, permette alla magica e naturale sensazione di permeare il tutto. Grazie ancora per i complimenti.

Cosa ti piace del nostro paese? Quali sono le differenze, in campo musicale, che hai riscontrato?

Al momento sono negli Stati Uniti d'America, ma ho amato molto vivere in Italia. Le persone, la lingua, il modo di vivere ed i paesaggi sono assolutamente bellissimi. Inoltre gli italiani hanno un forte senso della famiglia, un sentimento che ho veramente apprezzato molto. Ho anche

conosciuto una bella donna italiana, che impersona tutte queste qualità, la quale ora è diventata mia moglie. Amo l'Italia.

Sinceramente non ho riscontrato molte differenze tra la musica in USA e in Italia. La buona musica è in ogni dove: Italia, USA, Brasile e molti altri paesi. La musica è bellissima in ogni lingua.



Come ti sei trovato a lavorare con Alberto Angeli?

E' stato molto piacevole lavorare con Alberto. Non avevo esattamente ben definito tutto il processo lavorativo che porta alla realizzazione di un disco, mentre Alberto mi ha guidato in questo percorso. Alberto è stato paziente e ha lavorato a stretto contatto con me; anche se immagino che qualche volta non sia stato facile lavorare insieme a me.

Il disco, come leggo dalle note, è una produzione tutta "Made in Italy", seguita da un giovanissimo team italiano. Cosa ti attendi da questo lavoro?

Essendo il mio primo cd, onestamente non sapevo cosa aspettarmi. Sono stato estremamente felice del lavoro che il team ha portato a termine. Sono

stati tutti professionali, e da esperti del settore hanno dato alle canzoni un sapore inaspettato. Veramente eccezionali!

In che modo ti porrai rispetto al pubblico italiano?

Sfortunatamente, non ho avuto l'opportunità di fare molti show in Italia comunque, considerati i riscontri positivi che ho ricevuto dagli amici italiani, non ho dubbi che il pubblico italiano apprezzerà la musica di Lamond così come il pubblico americano la apprezza già da tempo.

E' in programma un tour?

Al momento non ho nessun tour programmato; mi piacerebbe molto farne uno in Italia. Quindi se c'è qualche promotore in Italia che sta leggendo, per favore contattatemi così possiamo organizzarci. Sono pronto per far ascoltare la mia musica anche nel vostro meraviglioso paese.



Progetti imminenti?

Attualmente sto lavorando sul mio secondo cd. Vorrei che le canzoni nel secondo disco fossero più in versione acustica rispetto al primo.

Ad ogni modo, sono tante le novità in arrivo, ma al momento non posso svelare altro.

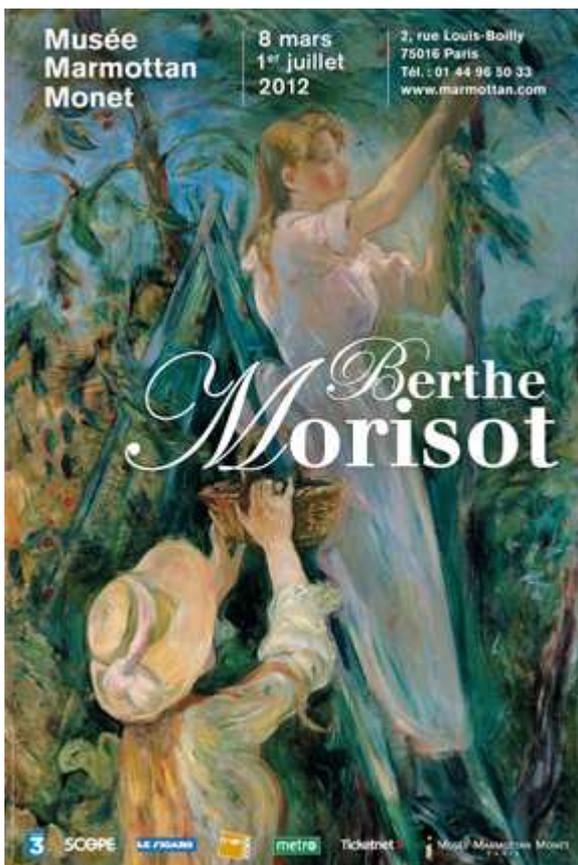
Vorrei comunque aggiungere un ultimo pensiero. Ricordate che “La musica è come il vento: non la puoi vedere, ma la puoi sentire. Non la puoi toccare, ma lei può toccarti!”

PARIGI PARIGI

BERTHE MORISOT (1841-1895)

MUSEO MARMOTTAN MONET DALL'8 MARZO AL 29 LUGLIO 2012

di Claudia Pandolfi

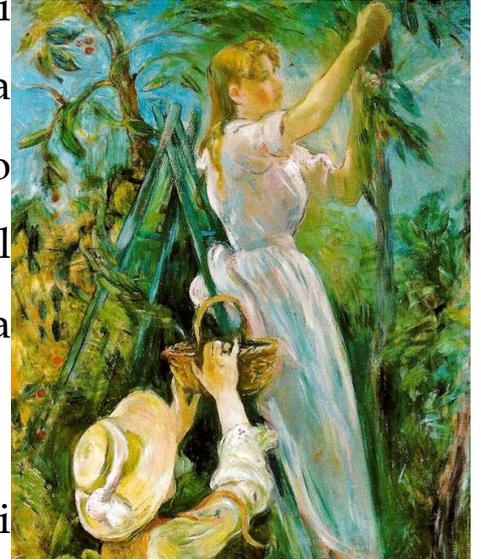


Il Museo Marmottan Monet ospita la prima retrospettiva dell'opera di Berthe Morisot dopo circa un secolo e mezzo. Eccezionalmente la sala che solitamente ospita le ninfee di Monet ha lasciato il posto ai dipinti di Berthe Morisot, unica figura femminile del movimento impressionista del debutto.

La mostra è strutturata in modo tale da accogliere il visitatore nel piano interrato e di immergerlo immediatamente nei dipinti del

primo periodo della pittrice, compresi i dipinti giovanili della sorella, per molto tempo sua unica modella, e le copie effettuate di quadri esposti al Louvre. In tutto sono esposti 150 pezzi tra acquarelli, disegni e schizzi. I

suoi quadri sono influenzati dal rapporto con molti letterati del periodo ai quali apre le porte della propria casa a Parigi che diventa luogo di incontro per musicisti, pittori e scrittori che rappresenta il fulcro e il catalizzatore di tutte le sue idee e la scintilla della sua ispirazione.



Incoraggiata dal padre a seguire le aspirazioni artistiche riesce nel 1864 e 1865 ad esporre al Salon, unica donna e soprattutto unica pittrice senza una preparazione e un'esperienza di rilievo.

Divenuta la modella preferita di Manet, che le dedica molti ritratti, incontra il fratello di questi e lo sposa nel 1879. Da questa unione nasce una figlia che diventerà spesso il soggetto di splendidi quadri durante gli tutti gli anni della sua adolescenza. Molti di questi quadri sono esposti al Museo



Marmottan Monet, anche in serie.

La bellezza della mostra si trova nella straordinaria evoluzione che il tratto della pittrice subisce negli anni e per la straordinaria palette di colori che la contraddistingue. Le donne e la natura sono i suoi soggetti preferiti, insieme alla sorella e alla figlia e occasionalmente insieme al marito. Nella mostra si respira l'aria dei

dipinti *en plein air* e dell'atmosfera conviviale che si può respirare nei quadri di Manet di Monet e di Renoir.

Oltre ai quadri di Berthe Morisot sono esposti anche i quadri di Monet che per l'occasione hanno trovato posto nelle sale del piano terra. Un'attenzione particolare è

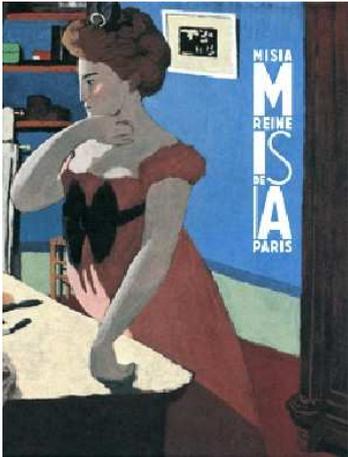


stata data alla serie delle ninfee che hanno lasciato il posto d'onore alla straordinaria esposizione temporanea ma che continuano a far splendere il museo dedicato al genio incontrastato di Monet.

MISIA REGINA DI PARIGI

MUSEE D'ORSAY DAL 12 GIUGNO AL 9 SETTEMBRE 2012

di Claudia Pandolfi



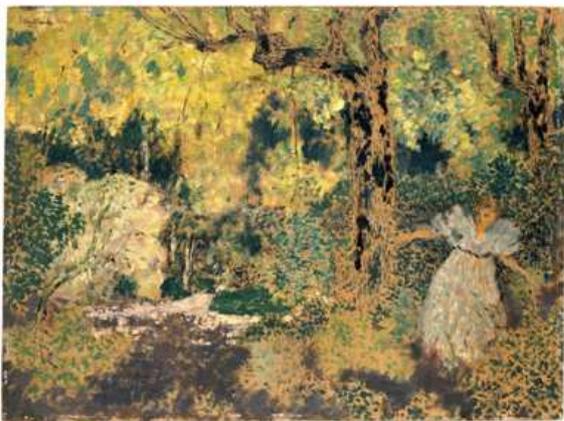
L'esposizione *Misia de Paris* che è stata inaugurata da poco al Museo d'Orsay e ci trasporta nel XX secolo attraverso fotografie, pitture e corrispondenze che ci fanno incontrare Fauré, Debussy, Stravinsky ma anche Coco Chanel, Colette, Picasso, Marie Laurencin e tanti

altri. L'esposizione occupa il quinto piano del museo nelle sale che ospitano solitamente le grandi mostre dei grandi artisti impressionisti o degli artisti che hanno reso celebre i pittori e le correnti pittoriche del XX secolo.

Misia Godebska (1872-1950) é una figura leggendaria della vita artistica francese della Belle Epoque degli Anni Folli. Misia incomincia a farsi conoscere grazie al suo talento di pianista, il suo matrimonio nel 1893



con Thadée Natanson, direttore de *La Revue blanche*, la proietta al centro di un gruppo di creatori che difendono l'arte dal punto di vista simbolico e decorativo.



Passionaria, eccessiva, Misia è stata la musa della Belle Epoque e degli Anni Folli francesi ed è stata la modella di Toulouse-Lautrec, Renoir e Redon, Picasso, ed è ed è la mecenate delle creazioni innovative del Balletto Russo e li finanzia per oltre un decennio.

La mostra multidisciplinare riunisce i ritratti di Misia e il suo entourage, nonché opere,

documenti e testimonianze di artisti contemporanei che illustrano l'abbondanza della creazione del periodo in cui Misia diviene la regina di Parigi.



RADIO : OUVREZ GRAND VOS OREILLES !

MUSEO DELLE ARTI E MESTIERI

DAL 28 FEBBRAIO AL 2 SETTEMBRE 2012

di Claudia Pandolfi

musée
des arts et métiers
le cnam

EXPOSITION

RADIO

**OUVREZ GRAND
VOS OREILLES !**

28 FÉVRIER 2012 - 2 SEPTEMBRE 2012 / MUSÉE DES ARTS ET MÉTIERS
DÉCOUVREZ L'HISTOIRE DE LA RADIODIFFUSION EN FRANCE

1921 1924 1940 1947 1964 1975 1981 2002 2012

80 RUE RÉAUMUR - 75002 PARIS
TÉL. : +33 (0)1 53 91 82 00
www.arts-et-metiers.net

metro Le Monde
Renaudie Bouquins Folio
ina radio

Reservations : magazine France, Carrefour, Sésam, System 3, BNP 084 084 0334 & TTCMidi ou www.france.com

Il Museo delle Arti e Mestieri presenta, con il supporto di *Radio France* e *National Audiovisual Institute*, l'esposizione *Radio: ouvrez grand vos oreilles!* dedicata alla radiodiffusione in Francia.

La storia della radiodiffusione inizia la vigilia di Natale del 1921 su Radio Tour Eiffel e a questa hanno assistito i pochi radioascoltatori che riuscirono a captare il

segnale con i loro poco

sofisticati sistemi radio dell'epoca.

Da allora la radio ha continuato ad evolversi sia tecnicamente che in termini di programmi offerti agli ascoltatori fino ad arrivare ai giorni nostri e all'era della trasmissione digitale.



Oggi la radio, insieme agli altri *informatori di massa*, rappresenta un mezzo di informazione privilegiato, immediato, fruibile da tutti in qualsiasi luogo, in grado di influenzare o indirizzare il dibattito culturale e pubblico.



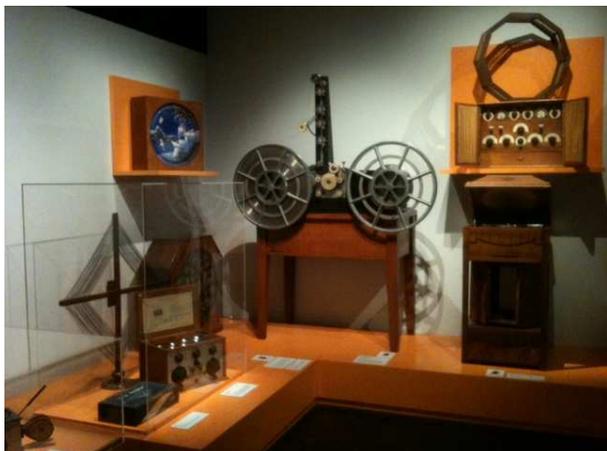
Ma al di là di questi sviluppi, qual è la forza e il fascino della radio? Sicuramente la sua creatività e la sua immediatezza sono stati i motivi della rapida diffusione e della sua

popolarità che le hanno permesso di guadagnare il posto d'onore nelle case di tutti e di catalizzare l'attenzione dei suoi fruitori.



Mettendo insieme questa straordinaria

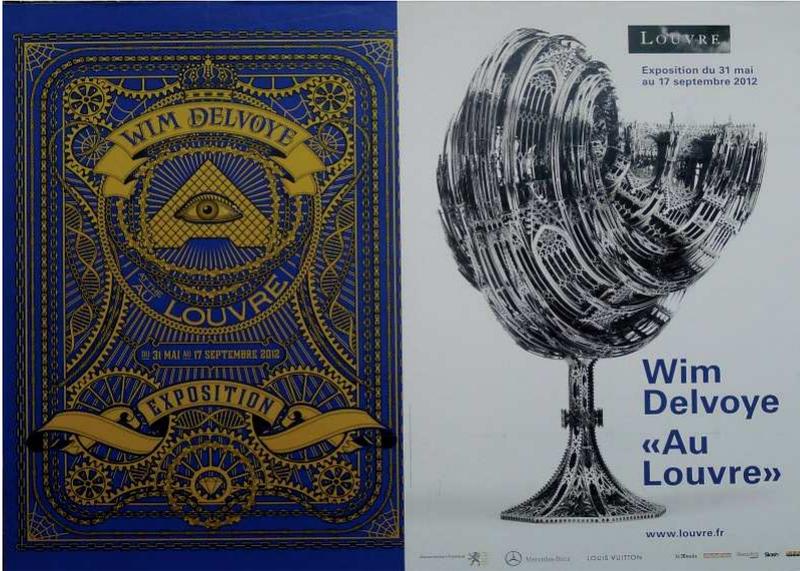
collezione, attingendo dal patrimonio inestimabile degli archivi sonori, il visitatore può scoprire tutte e due i lati del ricevitore e tutto il cammino che questa ha fatto dagli anni Venti ai giorni nostri e ci ha cambiato la vita accompagnando i momenti di solitudine e di svago come farebbe un fedele amico.



WIM DELVOYE « AL LOUVRE »

MUSEO DE LOUVRE DAL 31 MAGGIO AL 17 SETTEMBRE 2012

di Claudia Pandolfi



Le Louvre invite Wim Delvoye à intervenir dans divers lieux du musée : sous la pyramide, dans le jardin des Tuileries, au sein des appartements Napoléon III et dans les salles gothiques du

département des Objets d'art.

Il Museo del Louvre presenta la collezione di Wim Delvoye e le sue sculture in acciaio. Le sue sculture sono esposte in vari luoghi del museo, queste sono presenti nei Jardins des Tuilleries, sotto la piramide e negli appartamenti del re.

Quest'ultima location accentua il

contrasto tra l'antico e il moderno con tutti i suoi arredi originali e le tappezzerie rosse.





Le sculture sono sparse tra il salotto reale e la sala dei ricevimenti interni. Il velluto rosso che caratterizza gli appartamenti fa da giusto contrasto con l'acciaio scintillante delle sculture e le forme geometriche che riprendono

elementi architettonici finemente deformati. Questi sono il legame tra il moderno e l'antico tra il sontuoso e l'essenziale.

Win Delvoye è un artista belga della corrente neo-concettuale conosciuto per la sua inventiva e per i suoi progetti spesso scioccanti focalizzati soprattutto sul corpo. L'elemento essenziale è il contrasto tra il repellente e il bello.



Il suo lavoro è incentrato sul desiderio di far comprendere alla massa che

molto spesso la bellezza è una creazione effimera. Le sue opere riprendono



il corpo, la Chiesa cattolica e altri soggetti.

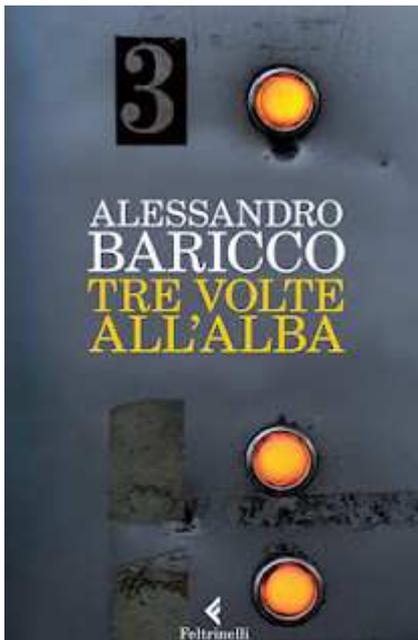
Nato e cresciuto anche professionalmente in Belgio ma da poco si è trasferito in Cina dove ha trovato un terreno fertile per la sua

creatività. Il motivo del trasferimento è stato il giudizio di una corte che ha definito il suo maiale tatuato, presente anche nell'esposizione del Louvre, opera illegale.

CULTURA CULTURA

TRE VOLTE ALL'ALBA di Alessandro Baricco

di Roberta Pandolfi



Titolo: Tre volte all'alba

Autore: Alessandro Baricco

Editore: Feltrinelli

Anno: Marzo 2012

Pagine 94

ISBN 978-88-07-01905-0

Trama: Già in "Mr Gwyn", il suo precedente romanzo, Alessandro Baricco aveva parlato di Tre volte all'alba, una storia nata dalla fantasia di un autore angloindiano. Ed è proprio questo il titolo che l'autore torinese ha scelto per il suo ultimo romanzo. Ma oltre al titolo, ci sono anche altri elementi che collegano il romanzo con il precedente, per esempio tutte le storie che vengono raccontate, iniziano sempre nella hall di un albergo. Si tratta di tre racconti, indipendenti tra loro ma legati da un unico filo conduttore. Le tre storie si sfiorano tra loro in maniera quasi impercettibile, eppure dal flebile punto di contatto nasce un legame profondo, come avviene per i protagonisti della singola vicenda. Il vissuto della narrazione si svolge sempre all'alba e i protagonisti sono due

sconosciuti, che in seguito ad un incontro fortuito si raccontano e si rivelano, instaurando tra di loro un legame umano in grado di svelare all'altro il loro io più profondo in pochi attimi, con poche parole. Tutti i personaggi presenti nel romanzo hanno lasciato qualcosa di importante nel loro passato e hanno dovuto ricominciare. Alessandro Baricco esplora la vita e le relazioni umane attraverso le storie messe a nudo degli uomini e delle donne che popolano Tre volte all'alba.

Lo stile di Baricco è sempre scorrevole, raffinato, la descrizione di ogni situazione non è mai un mero esercizio di scrittura ma ogni parola serve a far prendere vita ad una storia, ad un personaggio. Questo breve romanzo fatto in realtà di tre storie apparentemente slegate tra loro, leggendolo bene tra le righe traspare che i personaggi sono sempre gli stessi seppur in epoche e situazioni diverse, l'unico filo conduttore è la hall di un albergo dove iniziano tutte e tre le storie e l'ora in cui iniziano le storie, ossia un'ora abbastanza indefinita da non essere né luce né tenebra, l'ora delle "possibilità", quella manciata di minuti che precede l'albeggiare appunto.

In questo libro un uomo e una donna apparentemente sempre diversi ma in realtà sempre gli stessi, si incontrano nella hall di un albergo qualunque, raccontano a vicenda le proprie vite e si perdono nell'alba.

Una ragazzina di 16 anni si intrattiene a chiacchierare con il portiere di notte dell'albergo in cui soggiorna con il fidanzato, molto più grande di lei.

Un bambino e una donna poliziotto sono in fuga verso il mare, dove c'è un uomo che non li aspetta e che non sa di loro, ma che sarà felice di accoglierli.

I personaggi di queste tre storie apparentemente slegate tra di loro sono destinati a perdersi, dopo essersi salvati a vicenda.

Hanno tutti qualcosa in comune tra loro ma non lo sanno, tutti cercheranno di guardare oltre le proprie rovine, di fare la cosa giusta, di mettere a posto le cose, e alla fine, chissà, forse a modo loro ci riusciranno.

Una curiosità: questo libro viene citato nel precedente romanzo di Baricco ossia Mr Gwyn; “Tre volte all’alba” è appunto il titolo di un piccolo libro dello scrittore angloindiano Akash Narayan, citato nelle ultime pagine di Mr Gwyn. Si tratta di un libro immaginario che in Mr Gwyn riveste una certa importanza, ma che può essere letto anche indipendentemente dal romanzo che lo precede.

ANGOLI DI ROMA - PIAZZA DI PIETRA

Di Anna Maria Anselmi



suo successore Antonino Pio.

Questa piazza deve il suo nome all'antico Tempio di Adriano di cui si conservano alcune imponenti colonne. Questo Tempio fu eretto nel 145 d.C. e dedicato all'Imperatore Adriano dal

Gli imponenti resti sono inglobati in un palazzo eretto da Carlo Fontana nel XVII sec..

In origine questo palazzo era una dogana vaticana ed attualmente ospita la Borsa e la Camera di Commercio.

La piazza è piuttosto stretta e il Tempio fu costruito su di un alto basamento andato perduto nel tempo per le numerose ripavimentazioni della piazza stessa.

Nel 1729 i cittadini di Bergamo residenti a Roma fecero costruire nella piazza la chiesa di San Bartolomeo dei Bergamaschi con attiguo ospedale e

un collegio per gli studenti di Bergamo fuori sede. L'affitto degli alloggi di questo Collegio garantiva un buon reddito alla Confraternita che gestiva tutto il complesso.

Degni di nota sono i portali di particolare pregio opera dell'architetto Gabriele Valvassori.

Sulla piazza sorge anche palazzo Ferrini progettato nel XVII sec. Per la famiglia Ferrini.



Sul portone si legge "Joseph Cini" nome del successivo proprietario.

Il Tempio di Adriano aveva sul lato più corto 8 colonne e 13 sui lati lunghi, di queste colonne corinzie alte 15 metri ne rimangono solo 11.

La cella funeraria dell'Imperatore era in origine rivestita di marmo ed è



attualmente visibile all'interno del palazzo della Borsa.

Il Tempio era circondato da una grande piazza con portici di marmo giallo antico e si apriva verso l'attuale via del Corso con un arco trionfale.

Questo arco ha dato poi il nome a via dell'Archetto ma poiché versava in condizioni di conservazione assai critiche nel XVIII sec. fu demolito.

Alcune lesene che decoravano la pareti interne della cella funeraria sono conservate nei Musei Capitolini, anche se più recentemente si ritiene che tali decorazioni ornassero l'attico dei portici della piazza.

All'interno del palazzo della Borsa si può ammirare il plastico della ricostruzione completa del Tempio di Adriano.

Anche i questa nostra passeggiata abbiamo scoperto un altro angolo di Roma, ma vi assicuro che ce ne sono ancora molti altri.

OMAGGIO A CAVOUR

LE MERAVIGLIE DEL PALAZZO DELL'AGRICOLTURA

di Sara Di Carlo

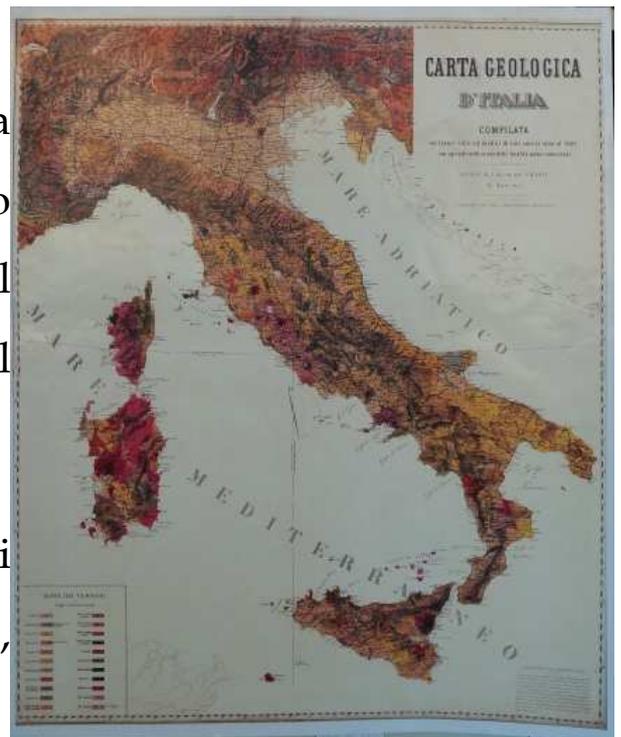


*Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, 2
Giugno 2012, Roma*

L'apertura straordinaria del Palazzo dell'Agricoltura, sede del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, è non solo un'occasione per i romani ed i turisti di ammirare uno dei palazzi storici della città di Roma e ciò che vi è racchiuso al suo interno, ma al contempo è possibile visitare la mostra “Omaggio a Cavour”.

Camillo Benso Conte di Cavour ha ricoperto la carica di Ministro dell'Agricoltura ed è considerato al contempo fondatore della Patria e del Dicastero.

La mostra si snoda attraverso due percorsi espositivi che si intrecciano tra di loro,



talvolta sovrapponendosi, unite da un tappeto rosso che segna il cammino dei visitatori all'interno dell'enorme Palazzo.

“L'agricoltura è per me una vera passione”, scrive Cavour nel 1845. Una passione coltivata anche nella vita privata del Ministro, la quale emerge attraverso le lettere, gli archivi, i telegrammi e gli album di fotografie in mostra.

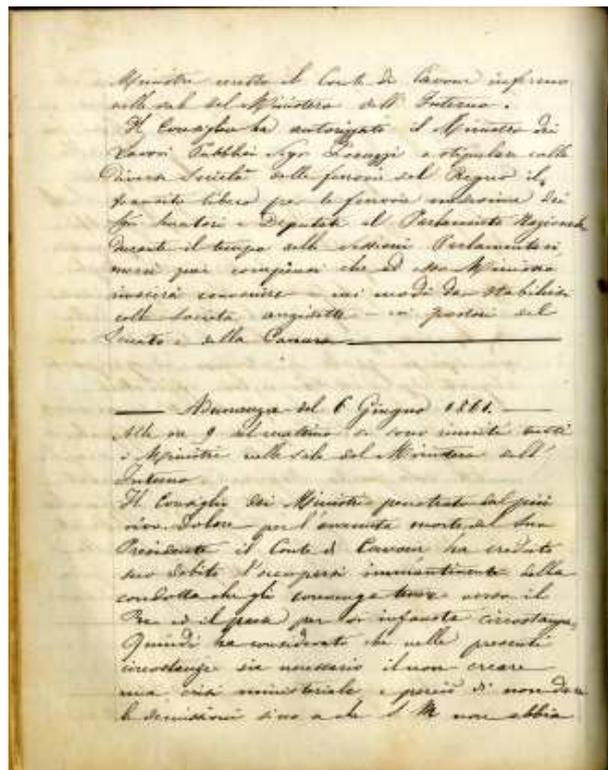
Cavour è stato uno dei primi sperimentatori in Italia, introducendo nuove culture (come quella del riso nella Pianura Padana), nuove forme di allevamento, un uso più sapiente dell'irrigazione dei campi e l'uso di nuove macchine agricole e attrezzi di lavoro per lavorare la terra.



Sono esposte inoltre alcune mappe geografiche che riproducono i terreni agricoli dell'Italia e le varie colture, oltre a delle miniature di aratri, falci e altri strumenti agricoli.

Al contempo si possono ammirare le bellezze del Palazzo dell'Agricoltura, costruito durante il periodo del 1908-1918, con il completamento delle decorazioni interne. La Vetrata Policroma illumina dall'alto lo scalone d'onore, realizzato in stile neocinquecentesco con marmi policromi e motivi decorativi dalle tinte vivaci, ove al centro è posta una grande corona di spighe è ad opera di Duilio Cambellotti e Cesare Picchiarini.

Il Salone dell'Agricoltura è ad opera di Giuseppe Cellini, in stile barocco - neocinquecentista, è ricco di stucchi e finti marmi che circondano le tele raffiguranti l'Italia Feconda (la spigolatrice e il guerriero) e l'Agricoltura, affiancate dalle allegorie dell'Industria, Velocità, Elettricità e Commercio Marittimo. Sul versante opposto vi sono invece l'Imprenditore che porge la mano al Lavoratore. Sotto sono presenti invece le tele raffiguranti il grano, l'uva, i pomi e l'ulivo, simbolo delle stagioni.



Continuando la visita, si può transitare all'interno della Sala Cavour ove è esposto il salottino originale appartenuto a Camillo Benso Conte di Cavour, con un tavolo centrale, sedie "Chiavari", trumeau e specchiera.

La Biblioteca Storica Nazionale dell'Agricoltura è un altro gioiellino all'interno del Palazzo. La Biblioteca,

istituita nel 1860 alla vecchia ubicazione del Ministero dell'Agricoltura di Torino, conta oggi un milione di volumi tra saggi, opere scientifiche, enciclopedie, scienze filosofiche, industriali, agrarie, giuridiche e tecniche, sempre riguardanti il mondo dell'agricoltura.

Le mostre sono gratuite e visitabili fino al 30 Settembre 2012, esclusivamente nel week-end, su prenotazione.

Per informazioni è possibile consultare il sito www.politicheagricole.it



PIN UP IN MOSTRA
PRESSO SUPERFLASH STORE

a cura di A6

PIN UP
in mostra

presso Superflash Store

Piazza San Silvestro, 27/28 - Roma

Roma, Superflash store, Piazza S.Silvestro
27/28, dal 25 al 30 giugno 2012



metropolitaingirl.blogspot.it

http://sacomics.blogspot.it

dal 25 al 30 giugno 2012

Le splendide Pin Up, dagli sguardi ammiccanti, sbarazzini e sorridenti, con le loro morbide forme, hanno fatto sognare generazioni di estasiati ammiratori, rivoluzionando la figura femminile.

Nasce così l'idea di "revisionare" il concetto della figura femminile, non

solo come simbolo di bellezza, ma detentrica di una inventiva fuori dal comune, esprimendo estro e fantasia.

Isabella Ferrante e Sara Di Carlo vogliono rendere omaggio alle Donne di oggi, alla loro creatività, tenacia, beltà e al loro modo di fare elegante ma al contempo gioioso e giocoso, attraverso la mostra "Pin Up - Illustrazioni e

Fotografie”, presso lo Store SuperFlash di Piazza San Silvestro 27/28, Roma, dal 25 al 30 Giugno, dalle ore 13:30 alle ore 19:00.

La mostra si divide in due filoni: le “Pin Up fumettose” e le “Pin Up fotografate”. Due modi profondamente diversi ma complementari di vedere le donne di oggi.

Le “Pin Up fumettose” di Isabella Ferrante hanno un forte richiamo alle Pin Up degli anni '40: nello stile, nel vestire e nelle pose, rese ancor più uniche dalla preziosa mano di Isabella.



Le “Pin Up fotografate” di Sara Di Carlo sono rivisitate in chiave moderna: donne creative, solari e sensuali, quasi inconsapevoli del loro fascino e della magia che calamita il loro sguardo.

“Pin Up” è anche il tema nel numero 23 di A6 Fanzine, interamente dedicato al mondo delle Pin Up, numero in visione durante i giorni dell'esposizione.



Photo © SaDiCa

Isabella e Sara sono inoltre le creatrici ed ideatrici di A6 Fanzine, una fanzine di fumetti e musica che in brevissimo tempo si è guadagnata uno spazio solido tra le autoproduzioni, diventando ormai un punto di riferimento per i fumettari emergenti ed uno “sfizio” per i nomi più noti che con grande entusiasmo si prestano a svariate

collaborazioni, grazie alla sua freschezza ed originalità, offrendo una lettura spensierata della vita e del mondo quotidiano.

Isabella e Sara con “Pin Up - Illustrazioni e Fotografie” vi aspettano presso lo Store SuperFlash di Piazza San Silvestro 27/28, Roma, dal 25 al 30 Giugno, dalle ore 13:30 alle ore 19:00.

LA VIGNETTA LA VIGNETTA

LA VIGNETTA

di Isabella Ferrante

